SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 192
Telefoni:
dal N. 40-941 al N. 40-945

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
13-14 Agosto 1937
Anno XV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea colonna. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IN SICILIA: L'inizio delle manovre - Le visite del Duce

Alle ore 2 di stamane i primi reparti del partito rosso hanno iniziato le operazioni di sbarco

Tutto il complesso delle truppe è impegnato nell'azione

Il Sovrano assiste alle esercitazioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, venerdì sera.

Fu a Marsala che toccò la singolare ventura di vedere le navi di Garibaldi, trasportanti i Mille, che erano poi 1084: tra loro era anche Francesco Crispi.

Le Camicie Rosse presero terra nella mattina indimenticabile dell'11 maggio: non a torto è stato detto che quello sbarco fu veramente voluto dalla Provvidenza. Certamente l'insieme di circostanze che consentirono la realizzazione dell'audacissima impresa, conserva alcunché di miracoloso.

La crociera dei Borboni non riuscì a impedire il tanto paventato sbarco di «quei filibustieri»: le due navi garibaldine, il Piemonte e il Lombardo, raggiunsero il porto di Marsala prima che il nemico potesse sbarrarne l'accesso e poi efficacemente impedirne lo sbarco. Contrariamente a quanto si volle dire, l'inopinato arrivo di Garibaldi a Marsala costituì un avvenimento del tutto imprevisto anche per i comandanti delle navi inglesi Argus e Intrepid, scesi a terra per visitare i loro connazionali.

L'assurda realtà

A circa sedici lustri di distanza, altri soldati italiani sbarcano, non lontano da Marsala, da navi italiane per incontrarsi con altre truppe italiane per una manovra che metterà in luce la potenza delle nostre armi, lo spirito di tutti gli italiani e l'importante funzione della grande isola nell'ambito dell'Impero.

Abbiamo già detto che le manovre si basano su un presupposto assurdo: lo sbarco del nemico.

Se infatti si pensa agli odierni mezzi bellici e si considera lo spirito aggressivo dell'italiano, bisogna concludere che nella realtà bellica sarebbe impossibile il verificarsi di simile, disgraziato evento. Ma in manovre, come in poesia, ogni licenza è concessa, tanto più giustificata in questo caso dalla necessità di mettere di fronte sul terreno dell'isola due partiti opposti, o, se meglio vi piaccia, due avversari simulati.

Infatti qualora non fosse stata ammessa la possibilità dello sbarco le manovre terrestri non avrebbero avuto ragione di esistere.

Si pensi poi all'utilità dell'esercitazione per la nostra Marina da guerra e per la nostra Aviazione, che operano in stretto contatto con l'Esercito, dando prova palese dell'unità di dottrina e di sentimento che ne animano l'azione.

La situazione iniziale è dunque semplice e chiara.

Il còmpito degli aerei

Bisogna aver presente questa situazione per farci un'idea chiara delle attuali possibilità della aviazione, possibilità che sono in via di continuo sviluppo. Si pensi che apparecchi nostrani, capaci di trasportare per duemila chilometri un paio di tonnellate di esplosivo a una velocità media di oltre 420 chilometri orari possono nel breve volgere di mezza giornata agire su due fronti diversi, in Sicilia, poniamo, e sulle Alpi mediante una vera manovra per linee interne.

Per tornare al nostro tema, dobbiamo dire che l'aviazione costituisce elemento di prima importanza fondamentale per la difesa delle coste, in quanto potrà dare al Comando gli elementi per decidere e per concorrere potentemente a infrangere sulla terra e sul mare il tentativo di un nemico troppo audace.

Come conclusione di questo primo ragionamento ripetiamo che il problema di uno sbarco in grande stile appare tuttavia complicato, e avanti di accingersi a un'impresa di tale mole e così greve di incognite, qualsiasi comandante, eccezion fatta per situazioni del tutto eccezionali, penserà e mediterà dieci volte.

Insomma la Direzione delle manovre ha detto al nemico: Prego, si accomodi. E l'ha lasciato sbarcare e progredire fino al limite fissato.

Ecco il supposto:

In effetto la manovra di sbarco è stata limitata a pochi reparti di truppa, mentre il grosso, già da più giorni sul posto, prendeva lo schieramento fissato dall'ordine di operazioni.

Fatte queste premesse lunghe, ma necessarie per l'intelligenza del lettore, passiamo alla descrizione della prima fase di queste interessanti manovre. La più alta direzione è affidata al generale designato d'Armata Melchiade Gabba, a tutti gli italiani notissimo per avere così degnamente coperto la carica di Capo di Stato Maggiore del Corpo di Spedizione in Etiopia.

L'operazione di sbarco, iniziata alle 2 del mattino, si è sviluppata sul far dell'alba.

Mentre con alcuni elementi staccati il Comando Rosso impegnava un'azione dimostrativa sulle coste sud-orientali della Sicilia, un primo scaglione di sbarco ha mosso verso la sud-occidentale per prendervi terra alle 4, e occupare contrada Gilletto a sud-ovest di Mazzara e Capo Feto, a nord-ovest della stessa città, località che meglio si convengono per ragioni nautiche alla complessa operazione di sbarco e assieme aprono la via al successivo movimento verso i decisivi obiettivi.

Al primo scaglione è seguito un secondo, che ha trovato la strada protetta dalle teste di ponte e dalle basi logistiche in fretta create.

Esse si propone di inoltrarsi verso l'interno per battere le forze Azzurre, segnalate a Santa Ninfa, Salemi e Calatafimi e occupare la Sicilia occidentale.

Evidentemente ai Rossi occorre far presto per trarre dalle precedenti fortunate azioni e dal subitaneo sbarco il rendimento massimo.

Occorre che marcino risoluti sul nemico per premerlo avanti che possa raccogliersi e manovrare appoggiandosi al terreno, che gli attuali procedimenti consentono di rafforzare con rapidità e i moderni armamenti di difendere validamente anche con forze esigue.

Far presto, dunque, ma insieme bene.

Le forze

Ma per fare presto e bene bisogna anche essere forti. Questo è l'eterno dilemma della guerra che si presenta assillante al comandante dei Rossi.

Il compito degli azzurri è chiaro: impedire lo sbarco dei Rossi, o, risultando ciò impossibile, ricacciarli nel mare.

Le partenze dei convogli nemici dai porti di base sono naturalmente tenute d'occhio e gli Azzurri corrono ai ripari. La difesa costiera, come quella controaerea, ha subito danni assai gravi, ma nel complesso sono tuttora in piena efficienza. Bisogna dunque rafforzarla nei punti di maggiore importanza per costituire quanto più saldamente sia possibile questo elemento d'osservazione e quindi d'informazione, ma soprattutto di copertura, dietro il quale manovrerà il grosso armai raccolto nella zona dianzi ricordata di Santa Ninfa, Salemi e Calatafimi.

Il 12.o Corpo d'Armata (gen. Ambrosio) — partito Azzurro — dispone di tre Divisioni in formazione binaria, cioè di due reggimenti: la «Vespri», la «Peloritana» e la «Vespri II», più le truppe di Corpo d'Armata fra le quali il 10.o Regg. bersaglieri, il 66.o, il 67.o, l'81.o e l'83.o Battaglione Camicie Nere, e il 12.o Battaglione Carri Armati; lo squadrone di cavalleria «Sicilia», aliquote di artiglieria e del Genio e i servizi di Corpo d'Armata. A tutte queste si devono naturalmente aggiungere le truppe della difesa costiera.

Il compito del 12.o Corpo d'Armata è nettamente offensivo: ricacciare in mare le truppe sbarcate, compito che può essere svolto, solo manovrando per cercare il nemico e batterlo.

Anche per gli Azzurri il fattore tempo è di importanza determinante. La soluzione ideale sarebbe di cogliere il nemico in piena crisi di sbarco e si può dire che «quanto prima tanto meglio», però con la forza necessaria e nella giusta direzione.

Il partito Rosso — 16.o Corpo d'Armata — (gen. Nicoloni) si compone di quattro Divisioni a formazione binaria, ossia con due soli reggimenti di fanteria e uno di artiglieria su tre gruppi: la «Sirte» (gen. Barbieri) e la «Marmarica» (gen. A. Rossi) effettive, ossia con le truppe e le altre due supposte, ossia non esistenti nella realtà materiale, ma pur presenti in quella tattica.

Giorno e notte

A queste Divisioni si deve aggiungere la Brigata Corazzata (gen. Guarra), costituita dal 5.o Bersaglieri autotrasportato, dal 31.o Reggimento Fanteria corazzato, dalla compagnia motociclisti, dalla compagnia pezzi anticarro, dalla batteria di cannoni controaerei, dalla compagnia mista del Genio.

Le esercitazioni avranno carattere continuativo, di giorno e di notte, eccezion fatta per le soste che la Direzione ordinerà per concretare la sua funzione moderatrice e coordinatrice, soste che riguarderanno i movimenti non già le misure di sicurezza che continueranno ininterrotte.

Queste manovre dell'Anno XV non costituiscono esclusivamente prova e addestramento delle forze armate, come avveniva in passati tempi, ma interessano l'intera Nazione, che ad esse partecipa con l'anima, in quanto sono parte essenziale della preparazione guerriera dell'Italia fascista.

Avvenuto lo sbarco a levante e a ponente di Mazzara del Vallo — sbarco al quale hanno partecipato il Battaglione San Marco, i bersaglieri della Brigata Corazzata e una compagnia di carri armati leggeri — con la protezione di una cortina nebbiogena lanciata dai reparti del reggimento chimico, le truppe occupanti, dopo aver costituite le teste di sbarco, hanno proseguito avanzando nell'interno a ventaglio per ricongiungersi alle spalle della città, che è stata ritenuta dai giudici di campo virtualmente caduta.

Quindi, nel piccolo porto di Mazzara è incominciato lo sbarco del materiale pesante e degli altri reparti. La città ed il porto sono militarmente occupati.

Dall'alba fino alle 7,30, hanno presenziato alla superba occupazione di Capo Feto, S. M. il Re Imperatore ed il Principe di Piemonte.

Mentre telefono, i Rossi, rafforzati alle teste di sbarco, cercano di sfruttare l'iniziale successo, e gli Azzurri, radunate le loro forze, iniziano l'azione controffensiva. Vedremo quali mosse saranno ordinate dai Comandanti degli opposti Partiti.

Paolo Barbaro

Mussolini inaugura a Siracusa il Pantheon dei Caduti e la Casa dei Mutilati

L'ardente saluto della città prima della partenza per Noto e Ragusa

Siracusa, venerdì sera.

Mattinata religiosa e trionfale a Siracusa. Se si dovesse caratterizzare il tono delle accoglienze che la città di Siracusa ricca di memorie, come Egli ieri ha detto parlando dal podio di piazza del Duomo alla folla innumerevole, appassionata e festante, si dovrebbe dire che insieme alla imponenza comune a tutte le manifestazioni trionfali della Sicilia, esse hanno qui avuto un particolare tono di cordialità schietta e profonda. Il Duce insomma ha inteso che il gran cuore di questa nobilissima città gli si è ridonato ieri in una suprema offerta di amore inesausto e incondizionato. Lo spettacolo delle folle affascinate e plaudenti non è davvero nuovo e infrequente per Mussolini, ma il Duce ha visto e sentito che tutta la Sicilia era davanti e accanto a lui come bruciata da una fiamma unica e possente.

Le opere pubbliche

Il contatto fra questo nostro popolo, sano e forte, e il Capo venerato e amato di quell'amore esclusivo del quale soltanto la gente di Sicilia è capace, è stato per le vie e per le piazze così istintivo e cordiale da suscitare uno spettacolo quasi unico e ricco di una commozione profondissima.

Così solo si può spiegare lo spettacolo imponente offerto dalla popolazione siracusana che fin dalle prime ore di questa mattina trionfale si è assiepata lungo il percorso e soprattutto nella vasta piazza Pancali, nel corso Umberto I, nelle sue adiacenze immediate, nel viale Nino Bixio, nel piazzale antistante alla Casa del Mutilato, nel viale Armando Diaz e in tutte le adiacenze del Pantheon, consacrato ai Caduti in guerra.

V'è stata in tutti come una gara per raggiungere il posto migliore, per vedere più da vicino il Duce e per gridargli ancora una volta la propria passione.

Il Duce è uscito dal Palazzo del Governo alle 7,30 precise e in auto, accompagnato dai membri del Governo e da tutte le Autorità del seguito, si è diretto verso il Pantheon, nel nuovo edificio a forma circolare che su progetto degli architetti siracusani Gaetano e Ernesto Rapisardi, la città di Siracusa, per iniziativa del defunto arcivescovo mons. Tarabelli e con la contribuzione degli Enti, Comuni e Provincia ha eretto a riverente memoria di quanti per la grandezza della Patria immortale immolarono la fiorente giovinezza nelle trincee cruente del Carso e sulle balze del Trentino. Imponenti e nello stesso tempo improntate alla più schietta cordialità siciliana sono le manifestazioni che si ripetono senza sosta lungo le strade della città dove in falangi compatte la folla acclama invocando il nome del Duce.

Nella piazza dove sorge il Pantheon dei Caduti in Guerra hanno preso posto già tutte le Organizzazioni fasciste e combattentistiche; nella gradinata del tempio S. E. l'Arcivescovo Baranzini, il Vescovo di Noto, alti Prelati, le Autorità e gerarchie cittadine attendono l'arrivo di Mussolini. Una bella cupola sormonta l'austero tempio che nelle sue linee richiama l'insigne monumento augusteo di Roma.

Il suo interno, illuminato di una luce tenue, dà subito una impressione suggestiva di religioso raccoglimento mentre nelle pareti sono sistemati i loculi pronti ad accogliere le salme dei Siracusani gloriosamente caduti in trincea.

Il Duce è accolto da imponenti ovazioni. Egli arriva stando all'impiedi sulla sua macchina e quando ne discende passa in rivista reparti di forza armata della Milizia, dei Fasci Giovanili e degli Avanguardisti che rendono gli onori.

La Casa del Mutilato

Sale quindi la gradinata del Pantheon e rende omaggio ai Caduti deponendo una grande corona di alloro ai piedi dell'Altare maggiore, sormontato da un magnifico Crocefisso, opera dello scultore siracusano Sgandurra.

Si inizia subito il rito religioso della benedizione e il coro dei chierici fa risuonare l'austera melodia di alcuni cantici sacri.

Il Duce lascia quindi il Pantheon e dopo essersi intrattenuto alcuni istanti col Podestà di Siracusa, salutato dalle vibranti ovazioni della folla che non si stanca di esprimergli la sua incondizionata devozione, si reca ad inaugurare la vicina Casa del Mutilato, che, sorta recentemente, ospita la Sezione provinciale dei Mutilati, la Federazione dei Combattenti, l'O. N. Invalidi di guerra ed è costruita in modo che possa in un tempo più o meno lontano essere agevolmente trasformata in casa di ricovero per Mutilati e figli di Mutilati.

All'Aerostazione

Sulla soglia del nuovo edificio il Duce è ricevuto dal presidente dei Mutilati di Siracusa, grande invalido gen. Bongiovanni, il quale, con gesto altamente significativo e simbolico gli offre la chiave della Casa del Mutilato.

Fra due ali di Mutilati che gli rendono gli onori, Mussolini visita gli ambienti dell'edificio: sale frattanto fino a lui l'anima della folla che si accalca nel piazzale sottostante e che intensifica la sua appassionata acclamazione.

Quindi il Duce riprende posto sulla sua macchina per recarsi nei dintorni della città a visitare le opere di carattere militare.

Anche questa diramazione delle visite del Duce è conosciuta o intuita dal popolo, perchè fino alle ultime case di Siracusa e lungo le strade di campagna, folle di cittadini e masse di rurali si accalcano lungo il percorso ed improvvisano all'Ospite amatissimo ardenti e imponenti manifestazioni che testimoniano a lui l'univoco sentimento di amore e di gratitudine per il ricostruttore della potenza della Patria e per il Fondatore dell'Impero.

Commoventi sono anche le manifestazioni che gli operai addetti alle opere visitate tributano al Duce.

Questa mattinata, che di proposito si può chiamare religiosa e trionfale, si conclude con la inaugurazione dell'aerostazione civile, opera moderna e perfettamente attrezzata.

Anche qui si rinnovano le inobliabili manifestazioni, che si ripetono fino a quando il Duce si allontana verso lo specchio del golfo grande di Siracusa.

Subito dopo il Duce parte alla volta di Noto e di Ragusa; parte, ma porta con sè il grande cuore della città che tutta intera gli si è donata in una offerta incondizionata di amore e di passione.

Paolo Rio

Folla di Mutilati e combattenti siracusani intorno a Mussolini

Il Duce, attorniato dalle Autorità lascia la Casa dei Mutilati di Siracusa dopo l'inaugurazione
(Telefoto da Siracusa a Stampa Sera)

I commenti francesi al viaggio del Duce

Parigi, venerdì sera.

«Il viaggio del Duce in Sicilia prosegue trionfalmente» annunzia stamane il *Figaro* che esalta l'opera compiuta dal Fascismo per valorizzare l'isola.

L'organo moderato osserva che l'interesse delle manifestazioni che accompagnano la visita del Duce in Sicilia, consiste soprattutto nel fatto che pur trattandosi di questioni interne, esse mirano, una dopo l'altra, a far dimenticare certi allarmi provocati in Europa dalle manovre.

Esse preparano successivamente e accuratamente il terreno all'opera di distensione iniziata nei riguardi delle Potenze occidentali.

Sui problemi attuali della politica europea, che ha oggi il suo centro in Roma, scrive un interessante articolo il sen. Henry Berenger, presidente della Commissione degli Affari Esteri del Senato, sulla *Tribune des Nations*. Egli afferma tra l'altro che la buona intesa di Roma con Parigi e Londra, rimane una delle condizioni essenziali della pace in Europa.

«Come ben disse il Ministro Ciano — aggiunge Berenger — il riavvicinamento è ancora nella fase psicologica. Bisognerà attendere la fase diplomatica, in cui i vari problemi dovranno essere discussi, ma il riavvicinamento psicologico è per oggi già molto».

AL «NON INTERVENTO» NESSUNO PAGA

La crisi finanziaria del Comitato

Londra, venerdì sera.

La situazione finanziaria del Comitato di non intervento appare assai critica. Nonostante le ripetute sollecitazioni, le Grandi Potenze non hanno ottemperato all'invito di versare le quote arretrate dei contributi stabiliti per il funzionamento dei servizi di controllo del non intervento in Spagna. Anche la Gran Bretagna non ha versato la rata scaduta l'8 agosto.

Eric Drummond in Scozia

Londra, venerdì sera.

Sir Eric Drummond, Ambasciatore britannico a Roma, ha lasciato Londra diretto in Scozia.

Navi da guerra rosse silurate dai nazionali

Petroliera trasportante benzina dalla Russia a Valencia affondata -- Piroscafo che tentava di entrare a Santander fermato

Miaja torna al comando e la rivolta scoppia a Alicante

Salamanca, venerdì sera.

Notizie dal fronte di Teruel dicono che dei rinforzi rossi sono giunti su questo fronte per cercare di arginare l'avanzata nazionalista.

Le truppe di Franco procedono sempre più vittoriosamente nella loro avanzata nella provincia di Cuenca. Infatti le truppe sono scese dalle montagne e si spingono ora in direzione di Campillo e di Vegillas.

Sulle ultime azioni il Quartier Generale di Salamanca dirama il seguente comunicato:

Fronte del Nord. — *Fucileria e cannoneggiamenti in alcuni settori.*

Fronti di Madrid, Avila e Soria. — *Nulla di importante da segnalare.*

Fronte di Aragona. — *Durante le operazioni dei giorni scorsi, intraprese dalle nostre truppe per scacciare il nemico dalla Sierra di Cucalon, i nostri reparti hanno riportato un netto successo, non soltanto hanno espulso i rossi da tutta la posizione, ma hanno raccolto sul terreno più di 100 cadaveri, circa 200 fucili, 6 mitragliatrici, abbondanti munizioni, due farmacie complete, molto materiale di fortificazione, nonchè animali. Le nostre perdite sono state scarse.*

Fronte del Sud. — *Nel settore di Porcuna il nemico ha tentato di infiltrarsi nelle nostre posizioni, ma, in seguito ad abile manovra delle nostre truppe e ad un vittorioso combattimento, il nemico è stato messo in precipitosa fuga. Abbiamo raccolto finora sul campo di battaglia 23 cadaveri, 19 prigionieri, 6 fucili mitragliatori, circa un centinaio di fucili Mauser, 50 elmetti, delle mazze ferrate, delle corregge e 34 maschere contro i gas. Negli altri settori nulla da segnalare.*

Attività dell'aviazione. — *Sul fronte di Guadalajara le nostre batterie antiaeree hanno abbattuto un aeroplano rosso Katiuska. E' stato ucciso il pilota, di nazionalità francese, e sono stati fatti prigionieri i due sergenti dell'equipaggio.*

Attività della marina da guerra. — *Nel pomeriggio di ieri un nostro incrociatore ha affondato la nave cisterna Campeador che, con carico di benzina proveniente dalla Russia, navigava in direzione di un porto del Levante spagnolo, per rifornire i rossi.*

Un comunicato dell'Agenzia ufficiosa di Valencia informa che il cacciatorpediniere Churuca è stato silurato da un sottomarino nazionale.

Tre marinai sono rimasti uccisi e nove feriti. La nave, che ha riportato gravi danni, è giunta a Cartagena per le riparazioni.

Contemporaneamente era attaccata, pure da un sottomarino, la torpediniera rossa Almirante Antiquera.

La nave da carico britannica Caper è stata catturata da una nave da guerra nazionale nelle acque spagnole, mentre cercava di infrangere il blocco attorno a Santander. Il vapore è stato condotto nel porto di Rivadeo.

Informazioni pervenute da Alicante confermano che in quella città la situazione diventa sempre più difficile a causa della crescente scarsezza di generi alimentari. Gli abitanti si sono ribellati e la polizia ha fatto fuoco sulla folla. Tra i dimostranti vi sono molti morti e feriti. Le vittime sono in gran parte donne.

Il Ministero della Guerra di Valencia annuncia che il generale Miaja è stato nuovamente ristabilito al Comando delle forze rosse di Madrid. Come si ricorderà, il generale era stato destituito in seguito alla sconfitta delle truppe marxiste a Brunete. Il generale Ortega, che lo aveva sostituito al comando di Madrid, ha rimesso nuovamente al comandante in capo tutti gli incartamenti e tutte le pratiche del Comando stesso.

Apparecchi da guerra scorteranno le navi francesi

Parigi, venerdì sera.

In seguito ai recenti attacchi compiuti contro navi francesi, il Governo ha preso rigorose misure per proteggere i vapori che battono bandiera francese lungo la rotta Marsiglia-Algeri. Due idrovolanti multimotori pilotati da personale scelto scorteranno le navi durante il giorno. Ogni apparecchio è armato di quattro mitragliatrici a tiro rapidissimo e porta a bordo quattro bombe di 50 chilogrammi di esplosivo di grande potenza. Gli aerei, che saranno in contatto marconigrafico continuo con le navi, apriranno il fuoco contro qualunque nave o qualunque aeroplano di qualunque nazionalità che attaccherà una nave battente bandiera francese.

GIORNO PER GIORNO

Mobilitazioni

Mai il mondo, alla vigilia d'una guerra coloniale, aveva visto una fusione di anime tra un Capo ed un popolo come il 2 ottobre del 1935. Chi ha ascoltato quel giorno l'appello del Duce non ne dimenticherà mai nè la voce nè le parole. Fu il giuramento del 2 ottobre, la fusione di 43 milioni di anime, che diede all'Italia la forza d'iniziare la guerra, malgrado la coalizione mondiale, e di vincerla. Ieri il popolo di Sicilia ha rinnovato il giuramento: *pronto ad ogni cimento, preparato ad ogni sacrificio, deciso in ogni caso a strappare la vittoria.* Un avviso, non trascurabile, per tutti.

Uguaglianza

Non esistono più privilegi politici ed economici, ha detto Mussolini. Non esiste più, moralmente, nord e sud, provincie preferite o neglette. Tutti i cittadini come tutte le regioni sono uguali innanzi a Roma.

Privilegi

Lord Nuffield, ex-impiegato ed ora ricchissimo industriale, ha donato in due o tre anni sette miliardi di lire ad istituti culturali e filantropici inglesi. Ma come ha fatto, Lord Nuffield, ad accumulare in due o tre decenni tanti miliardi? Non esistono tasse in Gran Bretagna?

Il lettore.

La novella di "Stampa Sera"

Povero Lando!

Lando Ticci non ha mai avuto il bilancio regolare perchè il suo pennello non ha mai trovato la sua tavolozza giusta, un po' lambendo le profondità azzurre del cielo, un po' imbragacciandosi [illegible] biacche terrestri. Quindi la sua vita ha sempre seguito la norma dell' *«oggi fave e domani fame»* senza mai dar retta alla prima brina, al dente del giudizio, ai moniti sensati e consimili forme di previdenza. Anche ora che i 45 sono battuti e ribattuti, se lo vedete in condizioni pietose potete giurare che egli sta passando un periodo di arte pura; e se invece lo incontrate un po' tirato a lucido consideratelo pure un commerciante che ha riscosso.

Tempo fa me lo son visto avanti [illegible] a modino e quasi lieto. Tutte le pendenze alimentari le aveva saldate grazie a un cartellone, in cui Dante, contemplando una stilografica, brontolava: *«Se la penna Molisoni — fira in uso ai tempi miei — Di «Commedie» agli Italiani — Ne avrei date cinque o sei»*. Gli abiti poi erano oramai di sua completa proprietà pel prezzo di una vignetta, in cui Léon Blum, reggendo a fatica i calzoni, esclamava: «Ma è possibile che per tirarsi su le brache non esistano al mondo altre bretelle che quelle di Brovisio, a Torino, via Goito, 82?». Ora egli aveva anche la possibilità di liberarsi di tutti i *chiodi* del tempo in cui pensava all'arte pura e alla Biennale, giacchè una ditta di costumi da bagno l'aveva incaricato d'una buona *réclame* estiva: ma, accidenti, la trovata non gli veniva. Tutte le aveva studiate ma inutilmente! L'immaginazione restava sempre cocciutamente in secca.

Poichè alla vigilia della scadenza non aveva ancora combicciato nulla, così provvide senz'altro «alla cometipare». La sera, al caffè, egli riuscì a sottrarre una deliziosa fotografia d'una donna in spiaggia a Ciantti, reduce dalla Riviera con un'intiera pinacoteca di bagnanti a prova della sua irresistibilità, e in poche ore caricò mollemente sull'arena dorata una vezzosa creatura, che, debitamente succinta e facendosi solecchio colla mano, sorrideva ai passanti come a dire: «Che aspettate per raggiungermi? Recatevi da Baimo in via Garibaldi 130, comperate il costume e via, da me!». E qualche giorno dopo tutta la città si fermò dinnanzi ai vezzi dell'incantatrice, la quale però aveva per disgrazia, un nome e cognome, Floriana Pittoni, nonchè, quasi sempre in privato, quanto pubblicamente era l'apoteosi della frescura e della freschezza.

Povero Lando! Anzichè su un'ondina egli aveva posato il naso sopra una menade e con un imprudente furterello se l'era anche tirata addosso! Cosa vuol dire non avere il fiuto mitico! Di ciò se ne accorse quando, dopo una scampanellata che chiamò ai balconi tutti gli inquilini a vedere come l'Azienda avesse cacciato un tranvai in via Sant'Agostino, egli si trovò nello studio davanti a un donnino grazioso, sì, ma dinamitico... Era lui quel cretino d'imbianchino, quel ladruncolo di corpi, quel sozzo profanatore di nascosti tesori? Eh? Lando Ticci, famoso soltanto a Collegno e in Questura?... Lando s'inchinò come un paggio strapazzato da Giovanna La Pazza... Lui, veh?... Bene!... Una tavolozza s'appiccicò alla volta, vari pennelli rimasero infitti in una tela come a un tiro al bersaglio pellirosse, molte *«Rassegne d'Arte»* piombarono al suolo, facendo, pel loro peso, tremare i vetri nelle staffe: e dalla bocca che sorrideva a tutta la città, uscirono tali e tante enormità che persin la portinaia si confessò battuta ne' suoi intimi colloqui familiari. Dopo tutto quel buscherio, Florina, [illegible] e sbavazzando di rabbia, uscì promettendo che per il furto di sè stessa quel manigoldo se la sarebbe vista anche colla legge. E difatti un avvocato ci si mise di mezzo, ma per poco: essendosi subito accorto che la sua cliente aveva a mano ogni sorta di becchi meno quello d'un quattrino, il leguleio si valse della circostanza che il solecchio delle dita impediva un vero e proprio riconoscimento, argomentò che il cartellone era stato ricavato da una fotografia privata e senza «riproduzione vietata», sostenne che il pittore aveva agito per ammirazione accaparrante e non per fini perversi e lasciò Florina sola a sbrigarsela con Lando. Dopo una sfuriata che fa una donna? Piange. E' fatale! Così avvenne e Lando, artista e cioè idealista e quindi minchione come l'ova sode, assistendo a un profluvio di lagrime e riflettendo romanticamente che egli, senza alcun diritto al mondo, aveva tolto a quel donnino infelice i panni e la pace, si diè una manata sul petto e le disse cose così tenere e squisite che la sera stessa Florina con una valigia di fibra, due vestiti, quattro calze e un portacipria, si rifugiò nella sua casa facendo intendere al padrone pentito e commosso, con un sorrisetto ancora umidiccio ma già luminoso, che apprezzava appieno quell'indennità sentimentale, perfettamente atta a farle dimenticare l'onore ribaltato, la dignità in cocci, il pudore a sbrendoli e la fuga d'un fidanzato che s'era rifugiato a Nuoro per sottrarsi all'incubo di vedere il suo amore in intimità con 600.000 cittadini...

I primi giorni trascorsero [illegible] vemente immollati nell'idillio riscattatore di colpe e di rappresaglie: Lando, sempre più insulto, s'infervorò nella sua parte di paladino in penitenza e parlò di sentimenti che redimono ed elevano: e Florina si crogiolò beatamente come un'agnelletta sotto la tiepida lanuggine che rispuntava. Oh! Le cospicue gioie di donare e di ricevere il perdono! Peccato però che presto Lohengrin e Teocrito cessarono d'andare d'accordo. Poichè Lando, in preda a una crisi di arte pura che doveva sfociare in un gran quadro simbolico: *«La donna del garofano»* non guadagnava più nulla, così più volte dovette rispondere picche alle richieste di Florina, che ogni giorno s'accrescevano in una gigantesca lista di riparazioni. Florina naturalmente sentì risvegliarsi nell'io il senso del diritto vilipeso. Può rispondere *no* l'aguzzino pentito alla vittima ancora dolorante? Diamine! La prima volta Florina tacque, la seconda pianse e la terza, capovolgendo il prefato senso del ritmo, esplose. Lando non voleva comperarle un abito? Egli trovava più comodo rimetterla in circolazione colla semplice e sfacciata maglietti[illegible] d'allora, vero?!... Lando non voleva più portarla al caffè?... Logico... Di quando in qua il criminale si mostra in giro ancora sporco del sangue dell'ucciso? E poi la gelosia ha un suo sviluppo fatale... Ed egli omai soffriva sentendo che ella era conosciuta da milioni d'ignoti, dai capelli ai calli, grazie alla sua pirateria, al suo esibizionismo, al suo cinico commercio... Egli voleva farle intendere che nella loro condizione non era nè decoroso nè prudente passeggiare sotto il naso degli inquilini, dei fornitori, delle conoscenze?... Egli scampanava a' nugoli per cercare di nascondere in qualche modo tutti gli orrori della sua [illegible]... Se la loro unione fosse stata legale, veramente riparatrice come può essere un buon matrimonio, egli non si sarebbe più dovuto vergognare! Ma no... Prima l'aveva spogliata delle vesti, adesso dell'onore... Redenzione, elevazione... Chiacchiere... In verità la soluzione era una sola: lei da vittima a compagna, lui da assassino a marito...

La loro vita divenne un inferno. Non c'eran più stoviglie a forza di argomentazioni, non c'eran più soldi per le chimere prima, per l'impossibilità di lavorare poi: per un peccatuccio d'indiscrezione egli subiva pene da matricida: per essere stata in pubbl[illegible] molto meno sfacciata che i[n] privato, lei avanzava pretese astronomiche... «Nozze? Matrimonio? Un'indennità di quella fatta e vita natural durante? Sferzato sul viso, Lando sentì urgere in sè lo spirito di conservazione e, dato l'addio alle ubbìe cavalleresche, provvide. Nascostamente ritornò al commercio e riuscì a raccenciarsi stipando i monumenti d'Italia nella sfaccettatura della matita Solvani e facendo sorridere sul coperchio della scatola, i dentici rinchiusi dentro: poi quando non ebbe più debiti da pagare, vendette a un fabbricante d'immagini sacre una magnifica *Maria Maddalena* colla faccia contrita di Florina, quindi scomparve.

Però poco prima che Florina, schizzando fiele, dovesse cedere l'appartamentino ai nuovi inquilini, un [illegible] di Lando le offrì cerimoniosamente il bozzetto della *Maddalena* e questa lettera: «La redenzione, se Dio vuole, è compiuta. Quanto mi hai «fatto passare mi libera da ogni «pendenza in Purgatorio: e «adesso a tua volta sei redenta, «giacchè, imitando un sacro «esempio, dalla colpa il ho trat«to alla santità, dal costume da «bagno al soggolo benedetto. E «poichè ora hai il sacrosanto «obbligo d'essere pentita, basta «e addio...».

Leo Torrero

La moglie severa e il professore nudo

Riga, venerdì sera.

Un divertente spettacolo si è presentato ieri sera a quelli, fra gli abitanti di Riga che affollavano i giardini pubblici in cerca di refrigerio dopo l'ondata di caldo tropicale abbattutasi in questi giorni sulla Lettonia.

Un uomo, in costume adamitico e in istato di ubbriachezza, passeggiava nei giardini inneggiando a Bacco. I gendarmi, subito avvertiti, traevano in arresto l'ubbriaco, che è stato identificato per certo Giorgio Kniazevski, professore di una scuola media.

Egli ha dichiarato alla polizia che essendo rincasato ubbriaco, la moglie gli aveva sottratto gli abiti, rinchiudendolo nudo in una camera, allo scopo di non lasciarlo uscire di casa.

Ma il professore, uscita la moglie, si [illegible] dalla finestra con una fune allo scopo di recarsi ancora una volta al ristorante.

Un aereo a 90 chilometri dal Polo Nord

Seattle, ven. matt.

Vartanian, rappresentante del Governo dell'U.R.S.S. ha annunciato che gli aviatori sovietici partiti per Mosca avrebbero fatto sapere alle ore 8 e 8 minuti G.M.T. a mezzo di un radiotelegramma che si trovavano a 90 miglia dal Polo Nord emisfero europeo e stavano per sorvolare il campo degli esploratori sovietici posto presso il Polo.

47 gradi all'ombra a Bacù

Riga, venerdì sera.

L'ondata di [illegible] abbattutasi sull'Azerbaidgian sovietico perdura. La temperatura è salita a 47 gradi all'ombra. Nella sola Bacù si registrano giornalmente dieci decessi dovuti a colpi di sole.

ILEANA, DOVE SEI?

Sulle spiaggie di Ponente alla ricerca della moglie smarrita

Fioritura di fazzoletti a triangolo in un trionfo di sole e di azzurro - Il "tutto esaurito" di Varazze

I.

VARAZZE, agosto.

Come possa essermi accaduto di perdere mia moglie prima ancora di iniziare il viaggio di nozze, non lo saprò forse mai.

Quando mi sono affacciato nel corridoio e non l'ho vista, ho pensato: sarà ancora a terra e non mancherà di salire.

Quando mi sono affacciato dal finestrino e non l'ho vista a terra, ho pensato: sarà già salita.

Quando il treno è partito e non mi son trovata mia moglie al fianco, ho pensato: sarà salita in un altro scompartimento.

Quando, dopo Moncalieri, mi sono convinto che mia moglie non era certamente in treno, ho pensato che io ero un idiota e, ricordando che, quando mi ero affacciato al finestrino, non avevo visto nè lei nè il gruppo dei parenti che ci aveva accompagnati alla stazione, mi sono convinto che avevo guardato dal lato opposto di quello dal quale i passeggeri stavano salendo. Infatti non c'era nessuno sotto la pensilina, soltanto l'anima vuota di un cestino da viaggio abbandonato per terra...

Anche questa bella bagnante non ha visto mia moglie...

Sono solo. Spaventosamente solo. Gridare, suonare il campanello d'allarme, buttarmi dal treno in corsa?

Telegraferò da Genova? Dove? A chi? Dicendo che cosa? Come giustificandomi?

Che cosa dirà sua madre, che voleva farle sposare un impiegato delle ferrovie dello Stato, cui non sarebbe certamente mai accaduto di confondere il finestrino del corridoio con quello dello scompartimento?

Tra Asti ed Alessandria entra nello scompartimento il controllore.

— Biglietto, signore?

Presento il mio biglietto, anzi i nostri due biglietti.

— L'altra persona, signore?

Una stella cinematografica di sicuro avvenire

— Ahimè! assente.

— Fortunatamente, signore. Invece di trentasei e sessanta, ella deve pagare soltanto diciotto e trenta: la differenza tra Bussoleno e Torino.

— Bussoleno? Siamo saliti... sono salito a Torino!

— Praticamente, sì. Teoricamente ed amministrativamente no, perchè ella è salita sul rapido delle 21,25 che amministrativamente non ha fermata a Torino, così deve pagare dal capolinea. Diciotto e trenta, signore. Devo staccare?

— Stacchi pure. Quando uno nasce disgraziato!

L'uomo ora si intenerisce vergognosamente.

— Se sapesse, signora! con quanto dispiacere tutte le sere io applico questa multa a quasi tutti i viaggiatori del treno. Il denaro del pubblico per me è sacro, ma il regolamento... Pensare che bastava ch'ella prendesse quello delle 21,35!

— Ventuno e trentacinque! — grido buttandomi al collo di quell'uomo straordinario — ventuno e trentacinque! C'è dunque un treno che parte dieci minuti dopo di questo! Sono salvo! non sarò più vedovo la prima notte di matrimonio.

Bacio sui baffi quel controllore dal cuore così tenero pel denaro del pubblico, che scoppia in lacrime quando gli racconto la mia tragedia coniugale e gli dico la mia nuova speranza. Sì! mia moglie certamente avrà preso quello delle 21,35 che arriva a Genova alle 0,12.

GENOVA. - *Ore 0,12. Attendo con ansia l'arrivo del diretto partito da Torino alle 21,35. Il treno arriva in orario, ma mia moglie non c'è. Cado nella più cupa disperazione.*

Notte insonne in un letto d'albergo. Ironia: non essendoci altre camere disponibili, mi hanno collocato in una camera matrimoniale. Notte spaventosa. Finalmente l'alba. Le strade si riempiono di venditori di pesci e di frutta che gridano la loro mercanzia con voce armoniosa. Una voce stentorea domina tutte le altre: La Stampa! La Stampa! Il giornale La Stampa!

Una speranza entra dalla finestra aperta. Prima di sposarmi, per evitare l'intromissione di sua madre che voleva farle sposare un ferroviere, corrispondevo con Ileana a mezzo dei «piccoli avvisi» de La Stampa... potrebbe darsi che mia moglie, in questo momento così tragico... forse... quando due cuori si amano... Discendo nella strada e compero il giornale. Lo apro con mano tremante. Leggo.

«A.A.A.A. Amore. Disperata. Fatalità. Impossibile lontananza. Appuntamento Varazze, Grande Albergo. Tua per la vita, Ileana».

Un minuto dopo volo in automobile attraverso la «più grande Genova». Maledizione! anche questa ci voleva per aumentare la distanza tra il mio ed il suo cuore. Evidentemente se non avessero allargata di tanto Genova, la distanza tra Varazze e Genova sarebbe inferiore!

Cinematografia di [illegible] all'ora. Violenze di motore e sterzate ad angolo acuto. Divise [illegible] bianchi: custodi dell'ordine stradale come fantasmi sorgenti dalla polvere. Braccia aperte girate dal turbine della velocità della macchina come pale aperte di un mulino.

Cinematografia a colori. Proiezione su fondo azzurro-mare di:

SAMPIERDARENA. *Industriosa e fumosa, barili di pesce accoppiati officine in ferro, teorie di muri con scritte mussoliniane: ferro e fuoco. Titoli dei capitoli della storia d'un Impero. Montagne spaccate per aprire una strada alle [illegible] degli uomini giganti. Arterie e vene grandiose d'una città e di una nazione e piccoli vicoli oscuri. Altri della ricchezza: ore del Mediterraneo e dell'Africa. Antri oscuri, covo sicuro di portafogli ben guerniti.*

SESTRI, *una grande nave si allunga sui tetti della [illegible] e sul mare. L'autista mi informa che la gemella della più grande nave del mondo, varata l'altro giorno nell'Adriatico.*

PEGLI e VOLTRI, *le macchine dell'industria si sposano dolcemente col senso della campagna e del mare grande. Primi annunzi di villeggiature vicine e di eleganze internazionali. Bianche nudità femminili mescolate a mobilità nere d'operai e di pesca [illegible]*

ARENZANO, *improvvisa, elegante, fiorita di variopinti triangoli di seta sulle anche e sui capelli delle donne. Tutto è mare, dolcezza, riposo. Oasi per gente che viene di lontano.*

PINETA, *strada dal mare verso la montagna tra ombre di pini foltissimi, miracolosi. Dove siamo? Un parco riservato e coltivato da millenni od una montagna vergine mai toccata dall'uomo? L'autista dice, indicandomi un burrone in basso, dove oltre cento metri di linea ferroviaria limitata dall'antro nero di due gallerie occhieggia un catino di mare, dice: laggiù si è stabilita una colonia di nudisti.*

COGOLETO, *dopo la discesa improvvisamente un paese nuovo, mai visto e mai immaginato, senza officine suburbane e con poche cabine sulla riva. Calma di bonacce e di famiglie patriarcali. Gente intorno felice e riposata.*

VARAZZE, *ci siamo! Al passaggio a livello siamo inchiodati da una cinquantina di macchine ferme che si annusano, l'un l'altra, il tubo di scappamento. Le macchine incominciano a lavorare di gomito per scavalcarsi e portarsi ai primi posti. Sembra di essere dinanzi alla biglietteria di una stazione o d'un teatro. Se non si alzassero per tempo le sbarre del passaggio a livello credo che si troverebbero in breve una sopra l'altra.*

— Ileana?

— Neanche prenotazione a quel nome, signore — mi dice il direttore del Grande Albergo al quale mi presento violentemente; — inutile d'altronde ch'ella cerchi in qualche altro albergo. Stagione magnifica. Tutti i biliardi, i gabinetti da bagno, e non quelli soltanto! trasformati in camere da letto. Tutto esaurito. Provi a cercare sulla spiaggia. Qualcuno si è adattato a dormire sotto le barche capovolte... Stagione straordinaria, signore.

Solo sulla spiaggia. Solo come un cane in mezzo ad una folla allegrissima, ubriaca di sole, di [illegible], di vita. Solo come un malinconico che entri in veglione dopo le due della notte. Tutte maschere sulla spiaggia. Donne bellissime divertite di vestirsi e svestirsi a loro talento con piccoli pezzi di stoffa colorata. Gambe da saltatrici di ostacoli negli stadi e nelle palestre. Anche da ballerine classiche. Schiene ben piantate sulle reni allenate nell'inverno dall'esercizio dello sci.

E tutte, tutte, con visi di madonne così incorniciati, come è di gran moda, dal fazzoletto messo a triangolo sul capo ed annodato sotto il mento.

Fioritura di triangoli sulla sabbia del mare. Nuovi fiori estate 1937.

Ileana!

Michele Car

LE GRANDI IMPRESE ALPINISTICHE

Due prime ascensioni nel gruppo della Civetta

Vicenza, venerdì sera.

Il persistere del maltempo ha grandemente ostacolato l'attività alpinistica nella seconda metà di luglio, periodo di solito assai favorevole alle grandi imprese. Tuttavia, alcune prime ascensioni, oltre ad alcune ripetizioni di vie di grande valore, sono state effettuate nel Gruppo della Civetta per merito di rocciatori del C. A. I. di Vicenza.

Gino Soldà, medaglia d'oro al valore atletico, che attualmente si trova presso il Rifugio Vazzoler (Civetta), dopo aver vinto quattro guglie prima non mai superate, di cui una con un tratto iniziale estremamente difficile, il giorno 26 luglio affrontava, insieme col fratello Italo, l'imponente spigolo S. della Torre di Babele, che con un balzo di oltre 400 m. precipita nella Val dei Cantoni. Nei primi 300 m. le difficoltà sono costituite da un succedersi di passaggi difficilissimi, tutti liberamente superati da Gino Soldà, che giudica l'ascensione una delle più ardue. Solo in tale modo lo spigolo della Torre di Babele venne superato in 8 ore e mezza. Furono usati 14 chiodi, dei quali 1 lasciato in parete.

Il giorno 2 agosto, la medesima cordata ha aperto un'altra via sulla parete Est di Cima delle Mede, sempre nel Gruppo della Civetta. Lungo i 350 m. di dislivello della parete, le difficoltà sono quasi costantemente di quinto grado; però alcuni passaggi, specialmente dove la roccia è più friabile, risultarono estremamente difficili.

Due giorni dopo, sempre la cordata dei fratelli Soldà, compiva la ripetizione della via che Andrich-Faè aprirono nel 1934 sullo spigolo S. O. della Torre Venezia, il grande pilone terminale della cresta Sud-Ovest della Civetta. Questa via fu giustamente allora giudicata una fra le più ardue di quante estremamente difficili fossero state fino allora aperte nel gruppo della Civetta. In poco più di cinque ore e mezza i due valorosi toccavano la vetta.

Infine, il giorno 5 corrente, Umberto Conforto, il compagno di Gino Soldà nella prima ascensione della parete S.O. della Marmolada, e Mario Menti, compagno di Carlesso nella prima sulla parete N.O. della Torre di Valgrande, alternandosi il comando, compivano la seconda ripetizione della via Tissi sullo spigolo Ovest della Torre Trieste. Pure questa salita, estremamente difficile, non fu trovata inferiore al giudizio dei primi salitori, perchè esposizione e continuità delle difficoltà risultarono superiori a quelle della famosa via Solleder sulla parete N.O. della Civetta. I 700 m. di dislivello dello Spigolo furono vinti, sempre in libera arrampicata, dopo sole sei ore dai due forti alpinisti.

E' stato scarcerato l'autore dell'attentato a Edoardo VIII

Londra, venerdì sera.

E' stato liberato, dopo tredici mesi di detenzione, l'irlandese George Andrew MacMahon il quale, nel luglio dell'anno passato, cercò di attentare alla vita di Edoardo VIII, l'attuale Duca di Windsor, durante una manifestazione militare a Hyde-Park.

Uccisa dal fulmine

Riga, venerdì sera.

Da Tallinn si ha notizia della curiosa scorribanda di un fulmine. Durante un violento temporale scatenatosi su quella città, un fulmine penetrava in una fattoria uccidendo una donna che era intenta a cucinare. La saetta colpiva poi il marito della disgraziata che si trovava nella stessa stanza e questi rimaneva denudato e ustionato. Successivamente la folgore andava a colpire un orologio a pendolo e, dopo aver sfondato il tetto, si scaricava infine in una stalla uccidendo cinque capi di bestiame.

Il ribaltamento di un'autocorriera

Riga, venerdì sera.

Una gravissima sciagura è avvenuta nei pressi di Alma Ata, nel Kazakstan sovietico. Un'autocorriera, con a bordo trentasette persone, è sbandata a una curva precipitando in un burrone. La pesante macchina, dopo diversi paurosi capitomboli, si è frantumata sulle rocce. Si lamentano dodici morti e quattordici feriti in condizioni preagoniche. Gli altri passeggeri hanno riportato ferite più o meno gravi.

Un autobus contro un tranvai

Riga, venerdì sera.

Si ha da Mosca che una nuova sciagura stradale è accaduta a Bacù, nell'Azerbaidgian. Una carrozza tranviaria si è scontrata con un autobus. Nell'urto violentissimo nove persone sono rimaste uccise e altre trentadue più o meno gravemente ferite.

Sul quadrante

Fermento in Oriente

Il mondo orientale è in fermento ed in [illegible] ribollono e reagiscono influenze e fattori occidentali. La questione del Sangiaccato e quella della divisione del mandato francese in una repubblica maomettana e in un'altra cristiana non sono affatto sopite, e la ribellione soffocata dalle bombe degli aeroplani in un villaggio della Siria settentrionale dimostra come il fuoco covi sempre sotto la cenere e sia il pronto a divampare a qualsiasi soffio di vento. Ad Antiochia i suks sono chiusi, la polizia occupa le strade, l'autorità procede a perquisizioni. Su un altro fronte, quello dell'Irak, il delitto di Mossul, nel quale è caduto il maggior artefice dell'indipendenza irakiana, ha dei caratteri così torbidi e ambigui che ne ha tenuto una vasta ripercussione nel mondo mussulmano. In Palestina, a quanto informano i giornali inglesi, si stanno ricomponendo le bande terroriste i cui [illegible] ritirati in altri paesi d'oriente. I sionisti invece, in seguito alle deliberazioni del congresso di Zurigo, hanno inviato il loro prof. Weizmann a Ginevra a prendere contatto con la commissione dei mandati e col ministro britannico Ormsby-Gore. Per verità alla corrente rappresentata dal Weizmann in detto congresso è stato ostile proprio la maggior parte dei delegati palestinesi, tuttavia si può ritenere che il sionismo si sia ormai orientato in un senso favorevole ai negoziati e quindi, in ultima analisi, all'accettazione del piano britannico il quale, se non soddisfa a tutte le aspirazioni del sionismo, permette però al mondo ebraico di costituire un effettivo Stato nazionale. Tali essendo i [illegible] del Congresso di Zurigo, si può dire che il piano britannico, che in un primo momento è stato accolto da una ostilità generale, ha fatto un progresso sensibile essendo divenuto, per una delle parti, base di discussione. Dei tre interessati (inglesi, ebrei e arabi) due vedono la possibilità di accordo. Da parte della Lega difficoltà gravi non possono essere poste poichè la Lega si preoccupa solamente che la trasformazione del Mandato avvenga in maniera tale da offrire garanzie di stabilità. Resta però l'opposizione araba sempre più vasta, più vivace, più irriducibile in quanto vede gran parte della Palestina sottratta al controllo arabo. Questo è lo scoglio. Uno scoglio che non si vede come possa essere superato. Comunque anche questo è un elemento importante che concorre a creare l'inquietudine orientale. Mai come ora si è profilata la necessità anzi l'urgenza d'una reale distensione europea che dia luogo ad accordi.

Preludi

La stampa britannica e quella francese seguono con vivo interesse il viaggio del Duce in Sicilia, interessandosi vivamente alle sue fasi successive. Tutti i giornali mettono in rilievo il discorso rivolto dal Duce al popolo di Catania di cui pubblicano i punti salienti con grande evidenza e dimostrano un'ansiosa attesa per l'annunciato discorso di Palermo. Si conferma che il Ministro degli Esteri britannico signor Eden, il quale soggiorna alla spiaggia di Dorsetshire, farà ritorno a Londra la prossima settimana. Si attende che egli abbia [illegible] lunghi colloqui con sir Erik Drummond, ambasciatore britannico a Roma. E' probabile inoltre che sir Erik Drummond sia ricevuto dal Primo Ministro Chamberlain prima della sua partenza per Roma ai primi di settembre, data fissata, d'accordo fra Inghilterra e Italia, per la apertura dei negoziati in progetto. A questo riguardo sarebbe difficile precisare l'atteggiamento della stampa francese dove i dissensi interni trovano un'eco anche fra quello che riguarda la politica estera. Merita tuttavia d'essere segnalato un articolo del *Temps* che osserva come un miglioramento delle relazioni diplomatiche con l'Italia può segnare una svolta decisiva della politica europea. «Dissipare le diffidenze che sussistono ancora in certi ambienti, mostrare coi fatti che non esistono irreducibili opposizioni di interessi fra le potenze mediterranee e che nessuna di esse minaccia la sicurezza delle altre, rendere tutta la sua forza al sentimento di fiducia reciproca senza di cui gli accordi più ingegnosi e meglio redatti rimangono senza portata pratica, tale è il compito urgente della diplomazia. Le conversazioni delle ultime settimane, conclude il giornale ufficioso francese, costituiscono un buon preludio a tale sforzo».

Simplex

Una banda di ragazzi scoperta presso Arcangelo

Riga, venerdì sera.

Giunge notizia da Arcangelo che la polizia sovietica ha scovato in un bosco nei pressi di quella città una grossa banda di precoci malviventi che terrorizzava da qualche tempo intere borgate della Russia settentrionale. La banda non rifuggiva dalle uccisioni e dai sequestri di persona. I malviventi erano in possesso di fucili, di rivoltelle e di bombe a mano. Il capobanda, il sedicenne Anatoli Nikolaiev, e altri venti complici sono stati arrestati e deferiti al Tribunale.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

La battaglia infuria a Sciangai

Le ostilità sono scoppiate stamane nel quartiere di Ciapei fra marinai fucilieri giapponesi e truppe governative cinesi - Anche l'artiglieria in azione

Si attende l'arrivo della "Lepanto„ con rinforzi del battaglione "San Marco„

SCIANGAI, venerdì sera.

Un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici è stato aperto stamane al confine della Concessione giapponese e combattimenti si svolgono nelle strade del quartiere settentrionale della città.

Tra i combattenti si trovano molte persone in abito civile che si afferma siano soldati cinesi travestiti. Secondo notizie da fonte cinese, le linee di difesa sarebbero state attaccate dai soldati giapponesi sbarcati nella città.

La lotta continua violentissima e il crepitio della fucileria si estende anche ad altre zone della città, dove sino ad ora regnava la calma.

Le ostilità hanno avuto inizio nel quartiere di Ciapei tra i fucilieri della Marina nipponica e le truppe governative cinesi che si contendono il possesso della ferrovia, e si sono, poi, estese ad alcuni altri quartieri della città. In varie località, come al confine della Concessione giapponese, è entrata in azione l'artiglieria.

Molte mitragliatrici sono state piazzate nei punti strategici della città, la cui vita, malgrado i combattimenti in corso, continua a svolgersi con ritmo quasi normale.

I cinesi si battono accanitamente, contando di occupare il Quartier generale del distaccamento della Marina giapponese che è difeso tenacemente da reparti di fanteria marina nipponici.

Il comandante della Terza Squadra giapponese ancorata nel porto ha ricevuto l'ordine di rispondere a qualsiasi attacco venisse tentato dai cinesi sciangaioti.

Il sindaco di Sciangai e il comandante delle forze giapponesi hanno pubblicato manifesti nei quali si palleggiano la responsabilità di avere aperto per primi il fuoco. Numerosi gruppi di cittadini sostano dinanzi ai manifesti, commentandoli in vario senso.

Millecinquecento marinai americani, in unione alle forze armate delle Nazioni europee, hanno stabilito un cordone di difesa intorno alla zona delle Concessioni, dove la popolazione bianca — di cui fanno parte 4 mila americani — potrà rifugiarsi.

Si attende l'arrivo della nave da guerra italiana «Lepanto» con rinforzi del Battaglione San Marco, proveniente da Tien Tsin.

Da Tien Tsin, frattanto, si apprende che il Quartiere generale giapponese comunica che la città di Nankow, accanitamente difesa dai cinesi, è stata occupata dalle truppe giapponesi. Gli attacchi giapponesi hanno ora come obbiettivo Kalgan, sulla linea ferroviaria di Sujyuan.

Da parte cinese soltanto la 29.a Armata ha partecipato ai combattimenti. Le truppe centrali non sarebbero ancora intervenute.

Fra le truppe di Sciangai pronte alla guerra

Una perlustrazione notturna del nostro corrispondente nella città ove la battaglia divampa

(Dal nostro corrispondente)

Sciangai, venerdì mattina.

Alle tre del mattino Sciangai mondana folleggia ancora nei locali notturni illuminati a giorno, ignara, mentre tutt'attorno alle Concessioni, uomini di una ventina di nazionalità si preparano a combattere.

Le autoblindate pattugliano nella Concessione francese, le cui forze di polizia in stato di allarme presidiano la sponda interna del gran canale sfociante nel Whang-Poo, principale linea di difesa arretrata delle Concessioni dal lato settentrionale. Sperduti fra decine di migliaia di profughi rifugiati, prestano qui servizio i militi del Corpo volontario internazionale.

Presso la zona nevralgica del Nord, le cui case i cinesi hanno trasformato in nidi di mitragliatrici, si erigono gli apprestamenti difensivi presidiati da volontari assoldati dai russi.

Al limite occidentale del «Settlement» trovo, in un giro di perlustrazione, fucilieri della Marina britannica febbrilmente intenti all'erezione di barricate fronteggianti il settore ove i giapponesi hanno trasformato in fortilizio i fabbricati della filatura; questi ultimi si trovano ad una cinquantina di metri dai soldati cinesi che li accerchiano.

Al limite del distretto nipponico, posto all'estremità nord del «Settlement», lo spettacolo è contemporaneamente folcloristico e sinistro. Di qua dal crocicchio, poliziotti indiani, cinesi e russi sospingono verso il centro turbe di cinesi costretti a sloggiare le loro abitazioni; al di là, nella zona fatta evacuare anche dai residenti nipponici, il deserto è punteggiato ai lati della strada da qualche soldatino nipponico in assetto di guerra.

Procedo da solo per la strada silente, ove dietro tutte le finestre e le porte sbarrate sembrano abitare mitragliatrici, e dopo un centinaio di metri, avanzo nella tenebra fosca avvolgente tutta la zona attorno al Quartiere Generale nipponico. Finchè alcune ombre uscite dall'ombra mi puntano le baionette alle reni e mi persuadono al ritorno.

Nella «Nanchino Road» trovo operai intenti a... rimettere a nuovo le indicazioni stradali.

C. Galimberti

Quanto costa al Giappone il conflitto con la Cina

Roma, venerdì sera.

Le prime spese incontrate dal Giappone per le operazioni in Cina salgono a 400 milioni di yen, che andranno ad aggiungersi ai 350 milioni di crediti supplementari, già previsti nel bilancio del 1937-38. Nel corso degli ultimi 5 anni le esigenze dell'armata e della marina sono state la causa essenziale del raddoppiamento delle spese pubbliche, che non raggiungevano i 1.500 milioni di yen nel 1931-32. Nel 1936-37 tali spese erano salite a 2600 milioni. Nel progetto di bilancio del 1937-38, approvato nel marzo scorso, esse raggiungono 2900 milioni. Ma anche prima dello scoppiare del conflitto con la Cina, si calcolava che le richieste sottoposte alla Sessione speciale di estate della Dieta avrebbero portato la cifra a circa 3 miliardi e mezzo. «La Corrispondenza» informa che il governo giapponese intende far proprio il Piano quinquennale elaborato dalle Forze Armate, destinato ad assicurare al Paese una completa autonomia dall'estero nel campo delle materie prime necessarie per la difesa nazionale.

Senza tener conto delle spese necessarie per un'eventuale installazione nelle provincie cinesi occupate, che il Piano prevede debbano essere messe in valore in cinque anni, il Piano fissa ad una cifra di 10 o 13 miliardi la spesa da incontrarsi, il che equivale, per ciascuno dei cinque anni, dal 60 all'80 % del bilancio attuale, nel quale le entrate fiscali non raggiungono che la cifra della metà. L'eccedenza del bilancio ordinario, che raggiungeva, nel 1925-26 e '27 i 400 milioni, è andata progressivamente restringendosi ed era ridotta a ben poco nel 1932-33, anno in cui è cominciato lo sviluppo delle spese militari. Da quell'epoca si è fronteggiato la situazione con i Prestiti con la media di 700 milioni all'anno. Così il Debito pubblico è passato da 5 miliardi e 4-0 milioni nel 1928 a dieci miliardi e mezzo, cifra alla quale si debbono aggiungere i prestiti del 1937-38, che supereranno il miliardo. Il Governo si propone di accrescere la capacità di produzione dell'industria e la capacità di esportazione, restringendo i consumi civili con il controllo sulla ripartizione delle materie prime e imponendo imposte straordinarie sulle rendite e sugli utili delle aziende. Gli ambienti commerciali meglio informati prevedono a breve scadenza una intensificazione della propaganda commerciale giapponese sui mercati esteri.

Un conflitto fra truppa e popolani in Cecoslovacchia

Praga, venerdì sera.

Nel comune di Oelkov è accaduto un incidente tra un gruppo di popolani ed una dozzina di soldati, i quali per sciogliere l'assembramento che si andava facendo sempre più numeroso e minaccioso, hanno esploso alcuni colpi di fucile in aria. Undici popolani sono stati arrestati. *(Radio Stefani)*

Abd el Krim vorrebbe tornare in Marocco

Fez, venerdì sera.

Abd el Krim, l'ultimo dei capi marocchini che tentò di liberare il Marocco dal dominio francese e spagnolo, ha inviato una petizione al Residente generale per essere autorizzato a lasciare l'isola di Reunion, nell'Oceano Indiano, dove è confinato, e far ritorno nella sua terra.

L'avanzata nipponica a nord di Pechino

Sciangai, venerdì matt.

Un comunicato giapponese diramato da Tien Tsin conferma che le truppe giapponesi hanno continuato la marcia a nord di Pechino. Nankow è stata occupata con un'azione che, incominciata ieri mattina, è durata tutta la giornata. I cinesi sono ancora in possesso del Passo di Nankow.

Ulteriori combattimenti sono avvenuti a Tug-Liu-Chen a sud-ovest di Tien Tsin.

L'artiglieria nipponica ha bombardato intensamente per tutta la mattinata le posizioni cinesi presso Nan Kau e la valle adiacente dove si trovano i famosi mausolei della dinastia dei Ming.

Nel corso della notte le truppe giapponesi hanno occupato tutta la regione di Nan-Kau-Cen. Durante il combattimento, un colonnello nipponico è rimasto ferito.

Tokio ha deciso di entrare in negoziati con Nankino!

Tokio, venerdì matt.

Il Consiglio di Gabinetto ha deciso, nella riunione di stamane, pur mantenendo le misure necessarie per la protezione dei giapponesi residenti a Sciangai, di entrare in negoziati con il Governo cinese per evitare un ulteriore aggravamento della situazione.

Centenario di un treno

Nella stazione di S. Germain a Parigi è fermo da alcuni giorni questo treno antiquato. La locomotiva è del 1844 e le vetture son più vecchie ancora. Il convoglio è stato formato per commemorare il centenario della prima ferrovia Parigi-Le Pecq.

Un intero quartiere del Cairo in preda alle fiamme

Il fulmineo dilagare dell'incendio tra le vecchie case - La ristrettezza delle strade impedisce l'opera delle autopompe - Altri quartieri in pericolo

CAIRO, venerdì sera.

Uno dei più gravi incendi nella storia del Cairo è scoppiato ieri notte nel quartiere di Moussy, un quartiere fra i più vecchi della città.

Distaccamenti di pompieri sono accorsi sul posto del sinistro da tutte le caserme del Cairo.

Disgraziatamente le fiamme si sono estese così rapidamente che nel giro di una decina di minuti una parte notevole del quartiere era avvolta da lingue di fuoco e da dense nubi di fumo. All'alba i pompieri lavoravano ancora strenuamente per isolare l'incendio, lottando contro difficoltà di vario genere: un grave ostacolo è costituito dalla ristrettezza delle vie del quartiere, nel quale le autopompe non possono manovrare.

Si teme che le fiamme possano attaccare i quartieri adiacenti.

Quindici marinai americani sposano contemporaneamente

Nizza, venerdì sera.

Quindici marinai della nave da guerra americana *Raleigh*, ancorata nel porto di Villafranca, hanno sposato, dopo un brevissimo periodo di fidanzamento, quindici ragazze di quella città. Il matrimonio delle 15 coppie è stato celebrato nello stesso giorno.

Il curioso è che nessuno dei quindici mariti conosce il francese e che nessuna delle quindici mogli riesce a capire una sola parola di inglese.

Un giornale osserva che questo fatto, che non ha impedito ai giovani di intendersi da fidanzati, contribuirà a mantenere il loro buon accordo durante la vita matrimoniale.

Sembra ad ogni modo che l'esempio abbia trovato imitatori perchè si preannunziano altri matrimoni fra ragazze di Villafranca e marinai della *Raleigh*. Se la nave rimarrà nel porto ancora qualche tempo, tutti gli scapoli dell'equipaggio finiranno col tornare in America coniugati.

ALL'INFERNO

— Chissà perchè Stalin li fa generali prima di ammazzarli. Lo sa bene che qui il grado non conta.

(Disegno di BIOLETTO)

IL DELITTO DI NOVARA

L'indagine chiusa

Novara, venerdì sera.

La nostra autorità di pubblica sicurezza ha chiuso la serie delle indagini in merito alla uccisione della trentaseienne Giulia Bortolas fu Francesco, rimasta uccisa in sobborgo S. Agabio da un colpo di pietra alla fronte.

Il delitto venne scoperto due giorni dopo, cioè quando l'omicida si era già allontanato da Novara, dopo di aver chiuso a chiave la camera in cui si trovava la vittima.

Dalle varie circostanze di fatto è emersa la convinzione che autore del delitto sia stato il giovane amante della donna, il Francesco Cozza di 22 anni, di Vicenza, dove è morto all'ospedale in seguito a ferite d'arma da fuoco al torace.

Escluso a priori il movente del furto, perchè tutto fu trovato in ordine nella camera della donna, si deve ritenere che, in conseguenza di un litigio fra i due amanti per ragioni inerenti ai loro rapporti, il Cozza, afferrava la grossa pietra che serviva a tener aperto l'uscio della stanza, colpiva la donna in modo da causarle la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Sembra così definitivamente chiarito il tragico episodio.

Un furto a Finale Ligure

Gioielli e denari rubati

Savona, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri poco dopo mezzogiorno, la signora dell'avvocato Vanni, in villeggiatura nella vicina Finale Ligure, si accorgeva che in mattinata era stato manomesso un armadio della sua camera ove in una valigetta teneva diversi gioielli e del denaro.

Ebbe infatti la dolorosa sorpresa di constatare la scomparsa di circa 800 lire in contanti e di gioielli per un valore complessivo di circa 5 mila lire.

Pare che il furto sia stato compiuto durante l'ora del bagno e che il ladro si sia servito della chiave della camera che era nel quadro. Il furto è stato subito denunciato ai carabinieri, i quali hanno iniziato attive indagini; l'esito delle quali non si conosce ancora.

Il ladro nella fretta di fuggire, o credendo non vi fosse altro da portar via, non si era accorto che accanto alla valigia c'era una borsetta, dentro la quale la signora aveva posto un paio di bellissimi orecchini con brillanti del valore di circa 20 mila lire.

Una barca da pesca a Varazze colpita dal fulmine

Varazze, venerdì sera.

Verso le ore 8 di stamane un temporale si abbatteva sulla nostra città accompagnato da fulmini e tuoni. Una imbarcazione di pescatori del signor Parodi, la *San Vincenzo*, si trovava a poco più di due miglia dalla costa, quando veniva colpita da un fulmine nella parte della poppa. La folgore, passando sotto il pavimento della barca, finiva schiantando una parte della barca a destra e una tavola del fasciame, lasciando incolumi gli uomini dell'equipaggio. Soltanto un certo Damonte Domenico sveniva sul colpo e riprendeva i sensi soltanto più tardi nella sua abitazione.

I pescatori sono riusciti a salvarsi perchè hanno tagliato la corda della rete e sono ritornati a riva a forza di remi, dopo molti sforzi. La scena è stata seguita con ansia dalla spiaggia da parte dei numerosi bagnanti.

Chi è l'investito di Pontecurone

Tortona, venerdì sera.

Grazie alle immediate indagini condotte dai carabinieri di Tortona e Castelnuovo Scrivia è stato identificato il boaro ucciso ieri mattina a Pontecurone dall'autocarro della ditta Angelo Costa di Voghera.

Lo sventurato è certo Angelo Castino, di anni 55, da Incisa Scapaccino, alle dipendenze dell'agricoltore Giovanni Torchio di Bergamasco di Alessandria, che appunto lo aveva incaricato di andare a ritirare l'asino acquistato a Pontecurone. Anche l'asino dovrà venire ucciso per contusioni riportate nell'investimento.

I funerali a Genova del capitano Solari

Genova, venerdì sera.

Genova marinara ha tributato stamane solenni onoranze funebri alla salma del capitano Solari, eroicamente caduto nell'adempimento del suo dovere.

I funerali sono riusciti imponenti per l'intervento di tutte le Autorità civili militari e politiche cittadine, di molte rappresentanze di Associazioni fasciste, del Dopolavoro marinai, delle Camicie Nere, della gente di mare, dei lavoratori dell'industria con gagliardetti, di personalità dell'industria marittima e di gran folla.

Il Direttorio Nazionale del Partito era rappresentato dal Federale dottor Molfino. Era pure presente una rappresentanza della cittadinanza chiavarese, città natale del Solari. Numerosissimi i fiori, fra i quali quelli di S. E. Starace, della Federazione Fascista di Genova, del Comune, dell'on. Lembo commissario della F. F. gente di mare, e altri.

La salma, tolta dalla camera ardente allestita alla stazione marittima di Ponte dei Mille dove era stata vegliata a turno da ufficiali e marinai delle navi della Società «Alta Italia», è stata deposta sopra un autofurgone.

Alle 9,30 il mesto corteo, aperto dai vigili urbani ciclisti e da Camicie Nere, si è mosso ed ha attraversato le principali vie della città, salutato romanamente dalla folla che faceva ala al passaggio del feretro.

In via XX Settembre dai balconi della sede della «Alta Italia» vennero gettati sul feretro dei magnifici mazzi di fiori. Il lungo corteo giungeva così in piazza Vittoria. Dopo l'appello fascista fatto dal Federale, la salma, accompagnata dai familiari e da pochi intimi, ha proseguito per Chiavari per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I treni popolari del 22 agosto

Roma, venerdì sera.

Programma delle gite popolari del giorno 22 agosto 1937-XV:

Torino-Susa-Bardonecchia. - Torino part. 5,20, Susa arr. 6,47, Bardonecchia arr. 7,23; Bardonecchia part. 20,25, Susa part. 20,46, Torino arr. 22,00.

Torino-Aosta. - Torino p. 4,48, Aosta arr. 8,26; Aosta part. 20,20; Torino arr. 23,16.

Torino-Acqui. - Torino p. 5,40, Acqui arr. 7,52; Acqui part. 19,49; Torino arr. 22.

Torino-Rapallo. - Torino part. 5, Rapallo arr. 8,41; Rapallo p. 18,38, Torino arr. 22,30.

Torino-Genova. - Torino p. 5,25, Genova arr. 8,20; Genova p. 20,47, Torino arr. 23,50.

Torino-Savona. - Torino partenza 5,35, Savona arr. 8,53; Savona part. 20,10, Torino arr. 23,5.

Torino-Alassio. - Torino part. 5,20, Alassio arr. 10,3; Alassio partenza 20,25, Torino arr. 0,45.

Torino-Torre Pellice-Barge. - Torino part. 5,55, Torre Pellice 7,23, Barge 7,46; Barge partenza 20,58, Torre Pellice 21,20, Torino arr. 22,30.

Vercelli-Varallo. - Vercelli partenza 6, Varallo arr. 7,23; Varallo part. 20,10, Vercelli arr. 22,36.

Novara-Pallanza Domodossola. - Novara part. 5,20, Domodossola 8; Domodossola part. 18,7, Novara arr. 20,35.

Borgomanero - Domodossola. - Borgomanero part. 6,12, Domodossola arr. 8,20; Domodossola part. 18,20, Borgomanero arr. 20,35.

Asti-Savona. - Asti part. 6,35, Savona arr. 9,38; Savona partenza 20,45, Asti arr. 23,40.

Il brigante che non è tale

Un curioso equivoco a Praga

Praga, venerdì sera.

Nel centro della città sostava ieri una colonna di autocarri, fra cui si trovava anche una vettura del servizio sanitario con un finestrino aperto. Nell'interno di essa si scorgeva un individuo dal volto abbronzato con un polso cinto da una grossa catena che gli impediva qualsiasi movimento, ed accanto a lui un agente di polizia, impassibile.

Sparsasi la voce, una numerosa folla si radunò sul luogo a commentare. Chi affermava trattarsi di un pericoloso delinquente politico, chi di un feroce assassino che aveva tagliato a pezzi numerose donne e tante altre ipotesi. Si è più tardi saputo che l'uomo incatenato, altri non era se non un fabbro ferraio che nel saldare una grossa maglia di ferro, era rimasto con una mano chiusa in un anello e non era riuscito più a liberarsene.

Allora aveva chiamato in aiuto il più vicino agente di polizia.

Una grossa mina scoperta negli stabilimenti Ford

Detroit, venerdì matt.

Gli agenti di polizia hanno scoperto al centro degli stabilimenti Ford una galleria in cui era nascosto un grosso deposito di dinamite, capace di distruggere tutti gli impianti.

200 tedeschi e 140 ungheresi arrestati in Russia

Una protesta dell'Ambasciata germanica

BERLINO, venerdì sera.

L'Ambasciata tedesca di Mosca ha ieri avanzato protesta alle autorità sovietiche in seguito ai recenti arresti di cittadini tedeschi in Russia.

Il rappresentante diplomatico pensa che più di 200 cittadini sudditi tedeschi sono stati arrestati ed incarcerati nelle prigioni sovietiche.

I tedeschi sono stati arrestati perchè accusati di spionaggio.

L'informatore ha aggiunto che 140 ungheresi sono pure stati arrestati.

L'Ambasciata tedesca aggiunge che nè il Console nè alcun altro funzionario ed i parenti degli arrestati hanno potuto visitare i carcerati.

Cinque annegati in America

Tre ragazze periscono coi due giovanotti che volevano salvare

New York, venerdì matt.

Giunge notizia da Ocean City, nel Maryland, che una grave disgrazia è accaduta ieri nella baia di Sinepuxent: due giovani vogatori sono caduti in acqua in seguito al capovolgimento della barca. Tre coraggiose ragazze che avevano assistito all'incidente si sono gettate in acqua tentando di soccorrere i pericolanti. Il gesto eroico non solo è stato vano, ma ha avuto tragiche conseguenze: tutti e cinque sono annegati.

Mauriel Honey smentisce il fidanzamento con Mdivani

Napoli, venerdì sera.

Miss Mauriel Honey Johnson, la bionda bellezza di New York, della quale si era annunziato giorni addietro il fidanzamento con il Principe Mdivani, ha dichiarato ad un giornalista che l'ha intervistata a bordo del «Conte di Savoia» di aver incontrato il principe a Venezia, ma ha smentito la voce del fidanzamento.

Cade da quindici metri addosso a un passante

S. Francisco, ven. matt.

Una grave disgrazia è accaduta nel porto di San Francisco: un operaio che stava lavorando su di un'impalcatura presso il molo è precipitato dall'altezza di quindici metri investendo in pieno un passante. I due disgraziati sono morti sul colpo.

Le opere del Regime

Un grande lago artificiale

in costruzione presso Savona

Tre chilometri di larghezza - Una galleria di 300 metri nel cuore della montagna per deviare provvisoriamente un torrente - Mille operai al lavoro - Una diga alta 75 metri

SAVONA, agosto.

Al quinto chilometro della provinciale, tra Millesimo e Calizzano, in una zona eminentemente boschiva, popolata da gente dedita alla rude vita [illegible] si diparte, [illegible] una sola strada, la comunale che s'arrampica, su per i fianchi prealpini, alle falde del Monte Settepani, dove sorge il paesello di Osiglia. Ricordiamo d'essere saliti altre volte quassù — in quest'oasi di serena quiete strapaesana — alla ricerca di quella riposante pace che placa lo spirito e distende i nervi dell'individuo fiaccato dal ritmo sempre più vorticoso della vita di città. Allora, il silenzio della vallata alpestre era rotto soltanto dal tenue, carezzevole quasi, gorgoglio del torrentello e dai sordi colpi cadenzati, inferti dagli spaccalegna ai saldi tronchi dei castagni che poi venivano trasportati nelle prossime segherie, delle quali abbiamo ancora nell'orecchio l'operoso ronzio, simile a quello di un enorme calabrone volteggiante nell'aria.

Metamorfosi di una vallata

Oggi siamo ritornati quassù, attratti dal desiderio di riveder questi luoghi dove si sta realizzando un'opera veramente ciclopica: un lago artificiale immenso, le cui acque — si parla di 12 milioni di metri cubi — sommergeranno interamente, case, cascine e ogni cosa, di tre borgate. Già appena varcato il ponte sul Bormida e avanzati di poco lungo la strada che s'inoltra in un foltissimo bosco, si ha, brusca e inattesa, la prima visione della mutata fisonomia della zona. Grossi autocarri sostano in vasti spiazzi improvvisati all'ombra di castagni secolari; baracche e depositi di materiali diversi sono stati costruiti un po' ovunque; lontano s'ode il cupo boato delle mine che squarciano le viscere del monte per aprire un passaggio provvisorio alle acque dell'Osiglietta: tutto l'aspetto caratteristico della regione appare sostanzialmente mutato.

La stradicciuola, un tempo percorsa quasi unicamente dai tipici carri — bassissimi e quasi sfioranti il suolo — con i quali il legname scendeva alla ferrovia, a Cengio, si è rivelata incapace di assolvere al nuovo compito al quale è stata improvvisamente chiamata, e squadre di manovali hanno già provveduto ad adeguarla alle sue nuove funzioni di strada d'accesso al vastissimo cantiere, operoso più di un alveare.

Eccoci a Osiglia, con le sue casette rosse, ma linde e accoglienti, disposte in bell'ordine ai margini della via comunale, che ha termine proprio sulla piazza. Persona amica ci attende e ci è guida premurosa ed esperta, spiegandoci come, anche in correlazione al nuovo centro industriale sorto di recente nella piana di Bragno e San Giuseppe di Cairo Montenotte, si sia venuti nella determinazione di costruire questo grande lago artificiale per lo sfruttamento delle acque del torrente Osiglietta allo scopo di produrre quel carbone bianco che in molte industrie non è solo forza motrice, ma anche materia prima indispensabile.

La mole dei lavori in corso è veramente imponente, e un senso di sgomento ci pervade quando, dall'alto di una sopraelevazione del terreno, l'accompagnatore ci dice: «ecco, vede, tutta quella vasta conca, compreso quel gruppo di case, e anche quelle altre delle frazioni vicine, sarà sommersa dalle acque che vi saranno immesse per la formazione del lago artificiale». E' davvero una visione di grandiosità sconosciuta, quella che si offre al visitatore che sale quassù, e si rimane sbigottiti dinanzi a ciò che la tecnica e la volontà dell'uomo riescono a imporre alle forze della natura.

Un'opera ciclopica

Ai lavori, che hanno arrecato tanto sollievo alla massa d'opera disoccupata della vallata e procurato non poco impulso al commerci di tutta la zona, sono addette circa 1000 persone, tra tecnici e minatori, carpentieri e meccanici, autisti e manovali, elettricisti e falegnami, impiegati e disegnatori, dirigenti, personale d'amministrazione, elementi specializzati, geometri e tutto il complesso di quanti dànno il loro contributo di braccio o di mente alla realizzazione della ciclopica opera.

La creazione dell'immenso bacino avverrà con la costruzione di una colossale diga di sbarramento alta 75 metri a valle della conca di Osiglia, che verrà, poi, invasa dalle acque del torrente Osiglietta, il maggiore affluente della Bormida di Millesimo, e di altri torrenti minori.

Ad opera compiuta il lago artificiale misurerà 3 km. di lunghezza, nel punto massimo, non meno di 280 metri di larghezza, con una capacità di 12 milioni di metri cubi d'acqua, vale a dire 120 milioni di ettolitri. Questi dati di [illegible] come quello che si sta costruendo nell'alta zona montana [illegible] — risulterà tra i maggiori bacini artificiali e certamente tra i più interessanti per le caratteristiche tecniche, nuove e ardite.

Ci siamo, poi, portati sul luogo dove sorgerà la gigantesca diga di sbarramento. Qui, ormai da mesi, lavorano senza posa, a turni continuati, centurie di operai specializzati che effettuano assaggi nel sottosuolo roccioso ove dovrà basarsi la mole ciclopica della diga. E' stata incontrata ottima pietra viva, che trapani speciali, azionati da potenti compressori, hanno perforato per l'estrazione dei campioni di roccia destinati agli uffici tecnici preposti alle analisi per stabilire la solidità del terreno. Tanta è stata la resistenza opposta dalla roccia che, ci dicono, in una intera giornata, talvolta, non si è riusciti a operare dei fori superiori al metro di profondità. Ora, però, si è raggiunta la profondità di alcune decine di metri e i tecnici hanno riscontrato la necessaria resistenza per l'immane sforzo richiesto alle fondamenta, sulle quali graviterà l'enorme pressione delle acque. Quaranta rivoltelle perforatrici stanno già aprendo i fianchi della montagna, alle due estremità, per preparare gli attacchi laterali della diga.

Dal nostro punto d'osservazione si domina tutta una vasta zona brulicante di uomini e carrelli, che ci appaiono piccini, piccini quasi come formiche operose. Lo spettacolo di questi mille uomini e di tanti e potenti mezzi meccanici lanciati all'attacco della montagna, offre una visione di superiore grandiosità e di potenza che avvince.

Vicini a noi, sono due pastori, ancora sbigottiti da quanto, ormai da mesi, sta accadendo là dove un tempo era dominio esclusivo delle capre e dove la quiete e la pace regnavano incontrastate. Ora, invece, tutto è sconvolto e un frastuono infernale s'ode lontano, giù sino in fondo alla valle, portatovi dal vento. Perforatrici meccaniche, scavatrici, trapani, frugano nel cuore della montagna, che si piega e si modifica secondo il volere prepotente della macchina e dell'uomo che la dirige. Più in là brillano mine di enorme potenzialità che squarciano i costoni nel monte e aprono profonde lacerazioni, come su di un terreno fatto segno ad un bombardamento aereo eccezionalmente intenso ed efficace.

Prodigi della tecnica

Persino il torrente, il torrente dalle limpide acque gorgoglianti tra il verde dei boschi, dove si abbeveravano i pascoli, è stato umiliato e piegato alla volontà degli esseri viventi. Infatti, per avere campo libero nei lavori di arginatura e muratura della diga, si è scavata una galleria lunga oltre 300 metri attraverso la montagna, formando un canale sotterraneo che, sino al compimento dell'opera convoglierà le acque dei torrenti. Poi, un giorno, quando la diga protenderà verso il cielo la sua enorme mole di 75 metri di altezza, questo prodigioso canale sotterraneo non avrà più ragione di essere, e lo stesso uomo che l'ha creato, lo annienterà, perchè le acque non scendano più liberamente a valle ma, con le altre, vadano ad alimentare il lago artificiale.

Dalle alture soprastanti il luogo prescelto per la costruzione della mastodontica diga, si scorge la frazione di Ronchi, forse anch'essa destinata a scomparire, seppure non sia compresa nella conca che verrà invasa dalle acque. Infatti la frazione si trova a valle della costruenda diga, ma la sua posizione diverrà veramente precaria quando l'enorme massa di acqua sarà imprigionata qualche centinaio di metri più in su. Gli abitanti sembra non se la sentano di vivere sotto quella minaccia, e così anche questa borgata verrà abbandonata.

Però, anche se le borgate di Cavalotti, Giacchino e Bertolotti dovranno scomparire e, in parte, finiranno sul fondo lago, sommerse da una massa enorme di acqua, Osiglia non scomparirà, e neppure vedrà notevolmente ridotta la sua attuale popolazione che è di 1107 abitanti: esclusi, naturalmente, i 1000 operai del Cantiere. Sfatando tante previsioni pessimistiche della vigilia, il paese vivrà e prospererà, perchè i suoi abitanti, anzichè emigrare negli altri comuni della Valle Bormida, con le somme ricevute per gli espropri dei beni stanno già riedificando le loro case a monte della diga.

In tale modo, accanto ad una ciclopica opera, espressione di progresso e volontà creatrice, il paese rifiorirà come prima, meglio di prima.

b. b.

VITA TEATRALE

Al Festival dell'operetta ad Abbazia

Annie Sisburg e il tenore Medina in una scena dell'operetta «Al Cavallino Bianco»

Abbazia, venerdì sera.

Notevole successo ha avuto ieri sera al teatro all'aperto di Abbazia la rappresentazione della seconda operetta del «festival», *Al Cavallino Bianco*, allestita da Emil Schwarz. Molti applausi e richieste di bis hanno avuto Annie Sisburg e Lotte Menas. Bravi anche gli interpreti maschili e la prima ballerina Maly Podnauk. Sono stati festeggiati il corpo di ballo, il coro e l'orchestra.

Alle due Maschere

Del successo

Un critico parigino ha dichiarato che gli autori drammatici corrono un grosso rischio a farsi rappresentare a fine stagione, nei mesi estivi, quando dal fondo delle poltrone, nei teatri afosi, ben foderati di stoffe e di velluti, si sognano, sul ritmo più o meno monotono dei recitanti, spicchi di verde marino o alpino, nevai e fresche valli; e aria libera. Ha detto quel critico che la critica, nei desolati giorni della canicola, è più che mai sazia di tutto quello che ha sentito durante l'anno, e il caldo, le imminenti vacanze la rendono anche più insofferente e distratta. Una volta su a scrivere: temo che questa sia la commedia più debole di tutta la stagione; ecco una frase, osserva il nostro critico, che evidentemente in ottobre non verrebbe fatto di arrischiare... Si dice la critica; ma e il pubblico allora? Di quanto peso siano nel successo o nell'insuccesso di una commedia gli umori della stagione, l'irrequietezza inesplicabile del tempo, l'impressionabilità cansonatoria o puntigliosa degli animi irritati dal vento e dall'elettricità atmosferica, tutti sanno. Ma v'è di più, v'è quel fatto misterioso e malinconico, per cui, a un certo punto, il successo si ritira da un attore, da un tipo di spettacolo, da un intero repertorio, quasi senza perchè. L'attore è sempre bravo allo stesso modo, anzi forse più bravo, più conscio di sè, più padrone dei suoi mezzi; lo spettacolo non è mutato; il repertorio è per definizione immobile: dunque anche il successo dovrebbe ritornare puntualmente. E invece non torna. Come si prodiga l'esperto e maturo interprete; quella sfumatura, tra il serio e il faceto, che non passava mai senza segni di giubilo e di compiacimento di tutta la sala, come l'ha elaborata, raffinata: è perfetta, è deliziosa — e nessuno se ne accorge. Quel pistolotto progressivo, drammatico, violento; che faceva allungare il collo a tutti gli spettatori e prorompere battimani fragorosi, con quanta furberia, con quale accortezza lo modula e accentua, come ne trae tutti gli effetti, dal pianissimo appena mosso dell'inizio, al concitato, a una ripresa di finta calma, all'accrescersi pauroso e sordo della collera via via sempre più manifesta, fino allo scroscio finale, che squassa gli interlocutori, che fulmina il suggeritore, che dovrebbe far precipitare tutti i cuori dal loggione e staccare tutte le mani dei plaudenti. E invece qualche applauso condiscendente, di cortesia, e l'attore — il capocomico — se ne ritorna in camerino nel silenzio tragico — oh questo, sì, veramente tragico — del psicopanico ove pare non sia avvenuto nulla. Perchè? perchè mai?

La risposta è pronta e fino a un certo punto esauriente: la moda, non è più di moda. E qui per moda si può intendere una cosa abbastanza lata e variata: incontro di gusti e di sensibilità, coincidenza di stati d'animo e di idee e di preoccupazioni collettive, pregiudizi, luoghi comuni e segrete aspirazioni. Si dice: non è più di moda, quell'attore, quello spettacolo, quel genere, non sono più di moda, e si sottintende che una qualunque, o tutte insieme quelle ragioni di favore, di consenso, di trionfo, non agiscono più. Orbene su ciò nessun dubbio. Ma si può pensare ad alcunchè di anche più sottile e vago e inafferrabile. Quel genere, dite, non va più, perchè quell'attore, che lo coltiva da anni con rara eccellenza, non riesce più ad interessare nessuno? Ebbene, lo stesso genere con un altro attore incomparabilmente inferiore, in un altro teatro, continua benissimo a interessare, a piacere, a suscitare applausi. Le celebri malizie, le «tirate», i raggiri, gli effettoni del grande attore non arrivano più al segno; ripresi e riproposti da altri, magari con qualche leggero camuffamento, con qualche insignificante e ingannevole variazione, vanno a ruba: il pubblico li coglie al volo, li strappa alla ribalta, se ne pasce, ne rigurgita. Che vuol dire? Semplicemente questo: che nel successo non bisogna mai far troppo assegnamento; che non bisogna prepararselo e propiziarselo troppo; che a calcolarlo e predisporlo e dosarlo con soverchia minuzia e previdenza v'è caso di perderci il tempo, gli sforzi, e la pace dell'anima. Caso: ecco, la parola non poteva venirci sotto la penna più a proposito. Chi saprà mai quanto vi sia di casuale in un successo di teatro? Visto che non ne sappiamo di più, è di modo e necessario attribuire a un lieve mistero quel complesso fuggevole di reazioni intime, di sfoghi, di consensi, di insospettabili moti della sensibilità e della coscienza, che a un certo momento, precipitando tutti insieme nell'ansietà collettiva, provocano una specie di deflagrazione favorevole o sfavorevole, di simpatia o di odio, di assoluzione o di condanna. E, del resto, come spiegherete, come riuscireste ad analizzare la gioia leggera, la felicità inconsapevole di certe giornate che paiono protette dagli dei, arrise da una luce, da una festività che non è propriamente in terra, o nell'aria, sul mare o nel cielo, ma ovunque, ma in ogni atteggiamento dell'anima, in ogni ispirazione della mente, per cui tutte le cose vi riescono bene, e non v'è impresa o avventura che non vi sentiate di arrischiare, e non v'è contingenza o combinazione che non vi sia lieta e propizia?

Il successo; vi sentite in vena di successo; tutto il mondo è, in quei giorni, in vena di successo, avviato alla fortuna, prodigo di sè, sorprendente, indulgente, avventurato. Se è sereno, mai sereno fu più terso e invitante di quello; se viene il temporale, è un temporale di gioia, un fantasioso capriccio che la natura si prende, un divertimento celeste, un fuoco d'artificio, un'allegra esaltante kermesse di giganti tra le nuvole. Perchè, in quei giorni, tutto vi sorride, vi favorisce, vi accarezza? perchè in quei giorni il mondo è così bello? Mah, e chi potrebbe dirlo? E' il successo. E vi sono quegli altri giri di stagione, quelle pieghe segrete dell'anno, in cui non se ne azzecca una; non dico di noi, poveri uomini, ma si direbbe del cosmo: il sole è o troppo pallido o troppo acuto, la pioggia non è argentea, frusciante, è triste, monotona, uggiosa, acqua vera, acqua da inzupparcisi, e non estro o fantasia primaverile; il vento, anche il vento, questo grande rivelatore della bellezza del mondo, questo alato prometitore di miracoli, questo rapace che scende dall'alto cima dei monti e vi reca in cuore sentori di menta, baleni di ghiacci e di marmi, anche il vento non è più che un polveroso seccatore, che vi sta alle calcagna e vi strappa il cappello. Il successo viene avanti con un fiore in bocca, ma ove abbia colto quel fiore nessuno lo sa, lo ha mai saputo. E' una grazia concessa dagli dei: caso forse no, sia bene, ma mistero. E quando in teatro vedete che un commediografo, un attore, uno spettacolo, pur bravi, eccellenti, riusciti, pieni di volontà, di dedizione, di amore, non hanno più successo, pensate alla grande malinconia non solo di questa umiliazione, ma di quella grazia ineffabile che gli dei si sono ripresa. Pensate al beniamino di ieri, quello che pur ha conosciuto l'ebbrezza sottile, incomparabile del trionfo, pensatelo più triste, più solo d'ogni altro uomo, nel segreto della sorte e del destino...

malvolio

MICHELOTTI

Stasera: *Il paese dei campanelli*
Domani: *Boccaccio*

AL MICHELOTTI, anche ieri sera la Compagnia d'operette Dezan ha riportato vivo successo nella «Geisha». Questa sera ripresa di un'altra divertente operetta italiana: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato. Domani sera «Boccaccio» di *Suppè*.

Un «madrigale» di Monteverdi rappresentato a Trieste

Trieste, venerdì sera.

Ieri sera è stata data, al teatro all'aperto del Castello di San Giusto, la prima rappresentazione del madrigale a cinque voci di Monteverdi *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, e della *Cavalleria rusticana* di Mascagni. Alla magnifica e applauditissima rappresentazione, ha assistito una folla di circa dodicimila persone.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: trasmissione dalla Colonia Modenese di Riccione — 17,15: Musica da ballo: Manrico Lotti e la sua orchestra — 18,50-19: Musica varia — 19,40: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. Virginio Gayda — 20,40: Musica varia — 21: Selezione di canzoni, radiorchestra diretta dal maestro Salerno — 21,50: Cronache del turismo — 22: Concerto orchestrale diretto dal M.o Alfredo Simonetto — Nell'intervallo: notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40: Musica varia — 21: Concerto della Banda Presidiaria del II Corpo d'Armata, diretto dal M.o Salvatore Rubino — Nell'intervallo: Attualità — 22: «La pelle», commedia in un atto di Gino Rocca — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,5: «Sventola bandierina», comm. di A. Karrasch — **Bruxelles III** 21: «La Valchiria» di Wagner — **Parigi P.P.** 21,10: «La dannazione di Faust» di Berlioz — **Parigi P.T.T.** 21: «La Valchiria» di Wagner — **Parigi T.E.** 21: Quartetto d'archi, piano e canto — **Rennes:** 20,30: «Boen ou la possession des biens», comm. di J. Romain — **Deutschlandsender:** 20: «I cavalieri erranti», comm. di O. Eich — **Varsavia I:** 22: Concerto di piano e violino — **Monte Ceneri:** 20,30: «Sera d'equivoci», comm. di S. Geret.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	50	20	2
MILANO	64	29	14

IL SOLE sorge domani alle ore 5,21; tramonta alle 19,33. **La LUNA** sorge alle 14,3; tramonta alle 23,19. Domani alle ore 3,36: primo quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 14. — Durante il corso del mattino si dovrà evitare contatti con superiori e non iniziare cose importanti. Verso mezzogiorno il bel sesso controlli l'impulso ed eviti dispetti e capricci. Ottima serata per contatti sociali, viaggi, e per problemi letterari, religiosi e filosofici. (M. Sagato).

FERRAGOSTO. — Gli acconciatori per signora chiuderanno nei giorni 15, 16 e 17 agosto.

SANTI DI DOMANI. — S. Alfredo martire. S. Atanasia. S. Eusebio prete.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Rocco: ultimo giorno delle Quarantore (ore 18). — Corte di Maria alla Consolata. Ss. Martiri. S. Cuore di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Bergamasco (Carentino), Vesime, [illegible].

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo ritarda nei gemelli a Bari di 13 sett.; Firenze 27, Milano 3, Napoli 43, Palermo 3, Roma 8, Torino 1, Venezia 33. — L'ambo ritarda nei vertibili: a Bari di 8 sett., Firenze 8, Milano 14, Napoli 16, Palermo 7, Roma 33, Torino 7, Venezia 42. — Ambi in ritardo: Napoli 56-76 dal 1878; Milano 36-44 dal 1895; Bari 06-9 dal 1889.

IMPOSTE. — E' scaduta la quarta rata: eseguire il versamento entro il 18 corrente per evitare gli interessi di mora.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama ore 9-13, 15-19. Stupinigi (ore 10-12 e 14-18).

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni straordinarie per merito di guerra e per meriti eccezionali — Un encomio solenne — Onorificenze e ricompense — Destinazioni, trasferimenti, nomine

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Roma, venerdì sera.

Cortellessa, primo capitano fanteria in s. p. e., promosso maggiore per merito di guerra.

«Con elevato senso del dovere ed iniziativa, accorreva vol. ad assum. il comando di un forte presidio minacciato. Con singolare perizia ne organizzava la difesa, ed animando con l'esempio gli elementi eterogenei di cui disponeva, respingeva successivi attacchi di rilevanti forze ribelli, garantendo così la linea di rifornimento di una colonna operante». — Celluhi, 14-16 agosto 1936, Anno XIV.

Ajmone Cat, magg. cavalleria in s. p. e., promosso tenente colonnello per merito di guerra.

«Brillante comandante sul campo, dette ripetute prove in A. O., alla testa dei gruppi spahis da lui formati, di alta capacità, di eccezionale ascendente, di nobile ardimento». — A. O. ottobre 1935-XIII - maggio 1936 XIV.

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali

Bazzarello ten. col. corpo S. M., è promosso colonnello.

«Combattente valoroso nella grande guerra, diede negli svariati incarichi di comando, di studio, d'insegnamento, spiccate prove di competenza e tenacia di carattere».

Carafa d'Andria, cap. fant. compl., promosso maggiore.

«Ha partecipato alla grande guerra. Fascista dal 1923. Ha dimostrato eccezionali qualità di organizzatore in occasione della guerra in A.O.I.».

Dalla Zonca, id. id.

«Combattente della grande guerra, ferito, decorato al valore. Capitano dal 1917. Nelle molteplici cariche ricoperte, politiche e corporative, ha portato l'efficace contributo della sua attività e della sua competenza».

Vaccari, id. ruolo speciale, id.

«Volontario ed ardito di guerra. Fascista della prima ora. Squadrista. Marcia su Roma. Ferito in guerra e per la causa fascista. Animatore. Già deputato al Parlamento. Prefetto del Regno».

Ordine del giorno all'Esercito del 12 Agosto 1937-XV

Encomio solenne al sergente maggiore Mancini Antonio del XII battaglione carri d'assalto:

«Comandante di un plotone di fanteria carrista, colpito ad un occhio in seguito ad un incidente di tiro verificatosi durante un'esercitazione, provvedeva innanzi tutto ad assicurarsi che i suoi dipendenti fossero rimasti illesi. Nella piena coscienza della gravità della sua ferita, esclamava che bastava anche un solo occhio per continuare a servire la Patria. Nobile esempio di profondo attaccamento al dovere e di ammirevole forza d'animo». — M. Cuccitelio (Palermo), 1o luglio 1937-XV.

Onorificenze e ricompense

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Commendatore: Nasi, generale di divisione in s.p.e.

Cavaliere: Retio, generale di brigata a disposizione; Cruggola, colonnello (ora maggiore generale) del genio aeronautico r. i. in s.p.e.; Dario, tenente colonnello A. A. r. n. (pilota) in s.p.e.

Ufficiali in Servizio Permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli promossi colonnelli per meriti eccezionali: Bazzarello, scuola guerra (insegnante), destinato com. C. A. Torino, cessando appartenere al corpo S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Pelamatti, gruppo Viterbo, alla leg. Lazio.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Benedetti, cessa dal richiamo.

Ufficiali fuori quadro

Maggiori: Chero, gruppo Zara, promosso ten. col., [illegible].

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Spinelli, 1 gr. com. giudice suppl. trib. militare Roma; Scoganmiglio, nomin. aiutante di campo 3.a brigata corazzata. — **Maggiori:** Oriani, 54 f., idoneo al servizio incondiz., destin. come sopra; Omicini, com. distr. Roma I in serv. limitato, continua; Lusignani, R.C.T.C. Eritrea, trasf. in serv. di S. M. e destin. com. corpo S. M.; Rimini, al 6 f.; Aiello, al 3 f. carrista; Raffo, al 31 f. carrista; Monegatti, al 61 f.; Viterbo, al 62 fanteria.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli promossi colonnelli in via eccezionale: Primiero, al com. C. A. Firenze (con sede a Pisa), per incarichi speciali; Baracca, id. id. Sassari, all'id. Cagliari (con sede a Sassari) id. id.; Malagoli, difesa territoriale Torino, all'id. Torino, id.; Citarella Tufano, zona militare Napoli, all'id. Napoli, id. — **Tenenti colonnelli:** Capponi, giudice effettivo tribunale milit. territ. Trieste, cessa dalla carica. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Cigili, al distr. Cremona, (scelta speciale esami); Girola, difesa territ. Milano, continua; Paparoni, al 18 f.; Scalone, com. dl. «Lombardo» (Brescia) continua (scelta speciale esami). — **Maggiori:** Marinelli, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali fuori quadro

Tenenti colonnelli: Orlandi, nominato giudice effettivo tribun. milit. territoriale Trieste.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Stanzione, giudice suppl. tribun. milit. territ. Roma, cessa dalla carica. — **Maggiori:** Brigaldi, com. distr. Pinerolo, richiamato in tempor. servizio.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Landi, inscritto nella riserva. — **Maggiori:** Mazzaglia, inscritto nella riserva.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Tarnassi, cessa essere comandato al ministero Africa Italiana, per rimpatrio. — **Maggiori:** Ajmone Cat, «Nizza», promosso tenente colonnello per merito di guerra e destinato come sopra; Leopardi, al «Saluzzo».

Ruolo Mobilitazione

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Lanza, all'«Alessandria».

Ufficiali fuori quadro

Tenenti colonnelli: Franzini, nominato giudice tribun. milit. Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Bertuzzi, in aspettativa, cessa essere comandato ministero Africa Italiana per rientro dal R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Marini, 9 a. di. continua.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Malfatti, collocato in ausiliaria; Ghiraldotti, al R.C.T.C. Eritrea; De Meda, al com. artiglieria C. A. Firenze.

Ufficiali a disposizione

Maggiori: Martelli, al Regio C.T.C. Eritrea.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Voglino, inscritto nella riserva.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Mareaguerra, ministero guerra, cessa essere comandato ministero Africa Italiana per rimpatrio dal R.C.T.C. Eritrea; Caniglia, destinato 1 g. m. (r. m.). — **Maggiori:** Cessano, cessa comandato ministero Africa Italiana; Tomassi, ministero guerra; Mazzei, ufficio lavori genio Bari; Alboni, id. Milano, sez. staccata Piacenza; Fratelli, alla R. Accademia di fanteria e cavalleria Modena; Sarzana, destinato al comando genio C. A. Palermo; Valente, destinato al 1 genio minatori.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Amodio, al com. genio C. A. Firenze.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: Basile, cessa essere disponibile ministero finanze.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Primi capitani: Dalsamo, al Regio C.T.C. Libia. — **Capitani:** Vacca, all'opificio milit. Torino.

Ufficiali di sussistenza

Primi capitani: Giampaolo, al Regio C.T.C. Libia.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti colonnelli: Mei, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Comandini, ministero Africa Italiana; Fiata, R.C.T.C. Eritrea; Nuzzo, id.; Cano, all'ospedale milit. Trieste.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Capitani: Alongi, al R.C.T.C. Eritrea.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Maggiori: Tosta, cessa essere comandato Ministero Africa Italiana, perchè rimpatriato dal R.C.T.C. Somalia.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Cavanna, al Regio C.T.C. Eritrea.

Sottotenenti maestri di scherma

Mari, al 36 f.

SERVIZIO TECN. ARMI, MUNIZIONI

Colonnelli: Costa, direttore capo ufficio direz. superiore S.T.A.M., nominato presidente Commissione vigilanza e collaudo stabilimenti O.T.O. Spezia. — **Tenenti colonnelli:** Mazza, al Regio C.T.C. Eritrea.

SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

Primi capitani promossi maggiori a scelta speciale: Pirreo, officina costruzione genio; Malerba, direzione superiore; Tecorari, istituto superiore trasmissioni; Bancale, direzione superiore.

REGIO ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

Maggiori: Giampelli, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Coprili, com. distretto Roma I, in aspettativa, richiamato in serv. e destinato come sopra. — **Maggiori:** Melotti, collocato fuori organico, a domanda, (art. 110 legge avanzamento).

Giochi e passatempi

I REQUISITI DEL CAFFE'
(Secondo Talleyrand)

Collocare nell'ordine voluto le parole sotto definite per ricostruire la frase:

a) Come il mare, grande ed infinito (5)
b) Creatura puramente spirituale (6)
c) Spirito del male (7)
d) Nella minuta precede la frutta (6)
e) Deprecato d'estate, desiderato d'inverno (5)
f) Vi è quello dei vivi e quello dei morti (7)
g) Il colore della durezza ostinata (4)
h) Mondo di colpa (4).

LA CROCE MAGICA

AAAAAAAAAA CC DD IIIII MM NNN OOOOOOOO PP RRRRRRRR S T V ZZ

1) Non è ammesso dalla Chiesa
2) Quel ch'è privo di ideali
3) Sulla strada vien spinata
4) Poco a tutti in parti eguali

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il busto

Eleonora d'Aragona

Anagramma

1) Gelato 2) Tegola
3) Legato 4) Togale

Frin.

82) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Il miserabile sapeva benissimo che mai gli sarebbe riuscito di dare alle fiamme, così facendo, l'immenso uccello di metallo: ma il fuoco avrebbe potuto danneggiare i timoni di direzione della coda, rendere inutilizzabili i comandi, mettere, insomma l'aeroplano, nell'impossibilità di partire, almeno per qualche tempo.

E poi, col fuoco non si sa mai...

Cosparse gli stracci di petrolio.

Dal punto in cui si trovava poteva scorgere, in fondo alla rimessa, le due guardie giurate intente presso la porta del capannone scarsamente illuminato a giuocare alla dama. D'altra parte, i vigili, erano nell'impossibilità di sorvegliare precisamente quell'angolo di rimessa in cui operava in silenzio Crochard. Inoltre, le circostanze erano favorevoli al bracconiere: la pioggia crepitava con forza sul tetto di lamiera ondulata e copriva così il poco rumore che l'abile attentatore poteva fare. Crochard agiva senza fretta.

Da ultimo andò a prendere le bombe e mirando dalla finestra il mucchio di stracci impregnati di petrolio e di olio, diede fuoco al primo dei pericolosi ordigni e lo lanciò accortamente; quindi, facendo un balzo all'indietro, innescò l'altro e, sempre correndo, lo lanciò nel piccolo edificio in cui erano depositati i lubrificanti. Compiuto il gesto criminale, il bracconiere fuggì, cercando riparo in un ciuffo d'alberi che sorgeva presso il fiume e nel quale si appiattò, ansimante.

Aveva appena avuto il tempo di nascondersi che si udì un'esplosione, subito seguita da un'altra: entrambe tanto violente che i vetri dei lucernari volarono in frantumi. Nello stesso istante, tutte le finestre apparvero illuminate dall'interno da una luce rossastra e caliginosa.

Un istante dopo la grande sirena d'allarme ruppe nuovamente il silenzio della notte e tosto venti potenti lampade si accesero, un proiettore dardeggiò un lungo fascio di luce nel fitto dell'ombra, da ogni parte si diffuse il sinistro richiamo:

— Al fuoco! al fuoco! al fuoco!

. . . .

I due vigili, alla prima esplosione, balzarono in piedi impressionati e in un battibaleno si precipitarono all'aperto, impugnando le rivoltelle.

Mentre uno di essi correva al posto di allarme e metteva in funzione lampade, proiettore e sirena, l'altro avviava il dispositivo elettromeccanico azionante l'apertura delle porte principali della rimessa.

Da tutte le parti accorreva folla.

Le guardie giurate, sommariamente vestite, si precipitarono verso gli estintori. Sotto il getto schiumoso, le fiamme, che già stavano divorando la vernice dell'aeroplano, furono presto domate; ma il fuoco devastava il deposito degli olii: dal piccolo edificio sfuggiva un fumo nerastro, spesso, sinistramente illuminato dalle fiamme.

L'aria si faceva irrespirabile.

— Fuori l'aeroplano! — comandò il capo.

Trascinato, tirato, spinto, l'immenso uccello di metallo abbandonò il nido.

Meno di cinque minuti dopo arrivavano sul posto, ansimanti, Giovanni Darcières e suo padre, Andrea Castelbon, Raimondo di Lautremont, giunto la sera prima in automobile. Dal vicino villaggio accorrevano, intanto, anche i pompieri.

Il tumulto era assordante. Mentre i pompieri, coadiuvati da Mahler, Gilon e papà Giulio, badavano ad estinguere le fiamme, le guardie si davano a battere i dintorni.

D'un tratto si udì una voce:

— Una barca sul fiume!... Al proiettore!

Una guardia corse verso il proiettore e lo manovrò tanto abilmente che ben presto la barca si disegnò nella tenebra. Si sarebbe detta pilotata da una specie di ercolico negro, ansioso di raggiungere la riva opposta. Ma la corrente lo trascinava verso la diga e ostacolava i suoi sforzi, malgrado il rude lavoro di remi.

— Fermo! — gridò il brigadiere delle guardie. — Scendi a terra subito o spariamo. Ti darò tempo fino al «tre»...

L'uomo non rispose e fece ancora più forza sui remi.

— Uno! due!... tre!

Crochard rispose con una bestemmia furiosa. Era stato sorpreso dalla rapidità dei soccorsi e si era reso conto che l'attentato rischiava di ridursi ad una vana minaccia. La feroce decisione che fino a quel momento lo aveva sorretto stava per abbandonarlo, per far posto alla paura.

— Se mi pescano — aveva pensato — mi fanno la pelle. Meglio filare.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Dalle provincie italiane

Una grave caduta

ADRIA. — Nel pomeriggio di ieri è stata trasportata d'urgenza al nostro ospedale la giovane sposa Bruson Maria fu Angelo, di 24 anni, abitante in località Oca Veneto di Porto Tolle (Rovigo) la quale in una accidentale caduta dalle scale s'era prodotta una gravissima contusione al bacino con conseguente commozione viscerale. E' stata trattenuta nel pio luogo con prognosi riservatissima.

*

Un bagno a tre

ADRIA. — Ieri mattina poco prima di mezzogiorno un motoscafo «fuoribordo», proveniente da Pavia, per errata manovra del pilota ed anche a causa della corrente, andava violentemente a cozzare contro una delle barche del ponte in chiatte sul Po di Castelmassa (Rovigo), fracassando l'imbarcazione e il motore. In seguito all'urto tanto il pilota — che è un cittadino polacco — quanto la moglie e una loro bambina di due anni e mezzo venivano rovesciati in acqua. Si deve alla eccellente abilità natatoria del pilota, che con poderose bracciate è riuscito a trarre in salvo moglie e figliuola, se non si è verificata una grave disgrazia. La gita fluviale alla serenissima città dei Dogi è stata così troncata quando si può dire il campanile di San Marco era in vista: è continuata, invece, in treno.

*

Ladri di automobili

VERONA. — In seguito a parecchie denunzie da parte di noleggiatori di automobili e di motociclette, i carabinieri hanno proceduto all'arresto di certi Francesco Molinari, Adalgiso Mor, dimoranti a Brescia, del veronese Corinno Bazzoni e [illegible]gio Casola, del trentino Ottavio Menapace, quali responsabili di avere in un periodo di trenta giorni eseguito truffe di numerose automobili oltre a 6 motociclette che rivendevano a persone di malafama per poche centinaia di lire. Alcune macchine truffate sono state sequestrate. Numerose denuncie a carico di ricettatori sono state inoltrate alle autorità.

*

Un audace furto

TREVISO. — Dalla mezzanotte sino alle ore tre del mattino, i ladri sono penetrati nel deposito formaggi e salumi di proprietà Floriani Ezio a Fontanelle, svaligiandolo quasi completamente per un danno di 4 mila lire. Non contenti raggiungevano il soprastante esercizio impossessandosi di conserve, caffè, di tutti i tabacchi per un valore di oltre 7000 lire. Infine, constatato che in denaro non erano riusciti a racimolar neppure un centinaio di lire, penetravano dopo lungo e paziente lavoro nella camera ove dormiva il proprietario, rubavano il portafogli con oltre lire 6000 ed anche gli indumenti che stendevano ben bene in una saletta d'ingresso. Le indagini prontamente avviate non hanno ancora dato risultati positivi.

*

Autobotte che si rovescia

TREVISO. — Un'autocisterna con rimorchio, proveniente da Milano e diretta a Belluno, di proprietà di una ditta di trasporti infiammabili, giunta stanotte nei pressi di Montebelluna si rovesciava paurosamente dopo aver per qualche decina di metri costeggiato il ciglio del fosso. Il rimorchio seguiva le sorti della motrice ed il liquido ammoniacale, per la rottura dei voluminosi recipienti veniva lanciato ad oltre quindici metri danneggiando i raccolti.

Il personale addetto all'auto cisterna non riportava che ferite di scarsa importanza.

*

Folgorati dall'elettricità

MILANO. — L'elettricista Enrico Crippa d'anni 35 mentre nella darsena di Porta Ticinese stava riparando il motore di una gru elettrica veniva investito e ucciso da una scarica per avere inavvertitamente toccato un cavo ad alta tensione. Dopo le pratiche di legge la povera salma è stata trasportata all'obitorio comunale.

ALESSANDRIA. — Il verniciatore Aurelio Soperti, era salito sulle antenne dei binari ferroviari per ripulire i tiranti della condottura elettrica nei pressi di Spinetta Marengo, allorchè è stato colpito da una potente scarica: raccolto in grave stato, il disgraziato è morto poco dopo all'ospedale civile.

*

Investimento mortale

SEREGNO. — Percorrendo a piedi la via Littoria, il falegname Carlo Mariani, d'anni 67, da Seregno, è rimasto investito da un'autocarro e poco dopo ha cessato di vivere per le gravi ferite riportate.

*

Trentaquattro condanne

NOVARA. — Venne arrestato per la ennesima volta il pregiudicato Achille Clerici fu Antonio di 41 anni, il quale ha già riportato 33 condanne, di cui 14 per ubbriachezza. Costui fu colpito dalla ammonizione e dal divieto di frequentare le osterie, ma con tutto ciò si è fatto condannare per la 34.a volta a 4 mesi di arresto per lo stesso reato.

*

Ricca, ma nomade

GRIGNASCO. — E' giunta in questi giorni a Pratosesia, per trovare una sua nipote, la signora Ludovica Di Roverbello Santagata, di anni 60, nativa di Ginevra, la quale dopo avere trascorso una vita di avventure e di guai, non sa neppure ora vivere tranquillamente e senza stravaganze. La donna, anni addietro perdette l'eredità del marito, di oltre un mezzo milione causa il dissesto di una banca, e si trovò così a passare un ben triste periodo in precarie condizioni economiche. Poco tempo fa però ella venne in possesso di una rilevante somma quale erede della figlia morta a Parigi. La signora Santagata, che attualmente non mantiene alcuna fissa dimora, viaggia portando delle lunghe ed ample vesti e sottane, fornite di tasche all'interno, nelle quali conserva tutto il suo peculio per essere sicura di difenderlo da ogni pericolo. Ed ogniqualvolta deve fare un pagamento, è così costretta ritirarsi momentaneamente per tirar fuori il denaro occorrente. Essa poi viaggia di notte e passa per la più inosservata. Siccome prima di sposarsi era una nomade, appartenente alla carovana di un circo, ora ha voluto riprendere la sua vita randagia, imbottita di banconote.

*

«Non è il ladro...»

ORNAVASSO. — Mentre, la settimana scorsa, l'agricoltore Antonino Galdini, da Bercio, si trovava assente da casa per essersi recato alla fiera di Novara, ignoti ladri, mediante chiavi false, lo derubavano della somma di 70 mila lire in titoli di rendita nominativi. Il giorno dopo si presentava a lui un giovanotto che gli consegnava un pacchetto in nome di una banca di Novara. Il Galdini consegnava una mancia al giovane sconosciuto, che tosto si allontanava. Il plico conteneva le cartelle che gli erano state poco prima rubate ed un cartoncino con la seguente scritta a matita: «Il portatore del presente non è il ladro». Sul fatto regna il più fitto mistero.

*

Colpite dal fulmine

INTRA. — Durante un furioso temporale, il fulmine è caduto su due contadine di Bracchio, certe Teresa Felaini, d'anni 38, e Maria Righetti, d'anni 33, che tornavano dai campi, gettandole a terra.

Entrambe hanno riportato ustioni in varie parti del corpo ed una forte dose di spavento.

I nuovi uffici pubblici per il servizio telefonico

Entrando nel palazzo delle Poste e Telegrafi di via Alfieri, nel salone a terreno, voltando a sinistra ove è l'accettazione dei telegrammi, s'incontra una novità. Vi sono parecchie cabine telefoniche ad uso del pubblico.

Ma sono provvisorie: vi furono trasportate dal locale retrostante, che finora serviva di ufficio telefonico, per le comunicazioni interurbane. Ora si sta invece trasformando tutta quella parte dei locali che erano destinati a sede del Sindacato dei corrispondenti di giornali e di servizio telefonico pel pubblico.

Si ricaverà da quei locali un assieme di ambienti assai più comodi, ampi, decorosi, per le comunicazioni telefoniche interurbane e internazionali.

Quello che era il salone dei corrispondenti, vasto, alto, elegante, diverrà la nuova sede del servizio telefonico, ma convenientemente trasformato per dar posto agli impiegati ed al personale addetto.

Vi saranno sistemate decorosamente alcune cabine, si ricaverà una sala comoda e signorile per l'attesa del pubblico mentre si aspettano gli allacciamenti con le lontane città con le quali si vuol parlare: si darà insomma un decoro ed una dignità anche a questa parte di servizio pubblico, che era fino ad ieri, notevolmente mal sistemata e collocata. Gli operai vi stanno febbrilmente lavorando, anche perchè occorre far presto perchè nell'attesa del rinnovamento il servizio telefonico è adattato con una scomoda provvisorietà nel salone d'ingresso, ove il parlare, sia pure entro le cabine ovattate, è disturbato ed esposto alla pubblica indiscrezione.

Pei locali del Sindacato corrispondenti di giornali sarà adottata invece la vecchia sede del servizio telefonico: sarà una sede più ristretta e più piccola, ma favorita dalla posizione d'angolo tra via Alfieri e via Arsenale e perciò dotata di finestre sui due lati che la renderanno più chiara e più luminosa di prima.

Gli ingegneri hanno realizzato dei vantaggi di locale per tutte e due le sedi, disponendo con criterio di maggiore comodità e possibilità di sfruttamento l'area a disposizione. A lavori terminati si potrà constatare che, effettivamente, il servizio telefonico interurbano pel pubblico è stato sistemato assai più fruttuosamente e con un decoro conveniente ad un centro di tanta importanza come è questo nella nostra città.

Superga rinnovata

Il rinnovamento stradale di Superga, le migliori e più moderne comunicazioni, le varie comodità e gli abbellimenti nelle vicinanze della Basilica hanno avuto per effetto di rianimare il concorso non solo dei forestieri ma dei torinesi allo storico, incantevole colle.

Per lungo tempo esso fu trascurato: vecchia, costosa, incomoda la ferrovia funicolare, sistema Agudio risalente al 1884, poco comoda la strada con svolte brusche e pericolose, arretrati gli alberghi, [illegible] colà i rappresentanti dell'industria alberghiera italiana avessero tenuto, nel 1920, la riunione conclusiva col banchetto di uno dei loro congressi nazionali con programma di rinnovamento.

I miglioramenti furono lenti, scarsi, piccoli; intanto la gente si disaffezionava del posto, il concorso del pubblico scemava di anno in anno.

Venne opportuna la decisione dell'autorità municipale di provvedere a mettere in valore il sito e la sua bellezza. La funicolare fu trasformata e ammodernata, moltiplicate le corse e rese accessibili, per il prezzo, ai più modesti gitanti. Lo spettacolo fu notevole: il concorso del pubblico riprese su vasta scala, in modo crescente, tanto che i visitatori, specie la domenica, sono assai numerosi.

Questo movimento turistico può crescere ancora, ma ci vogliono alcune condizioni. Molto si è fatto, specie per la viabilità, ma non si può dire che tutti i desiderata siano stati accolti.

Parecchio ancora resta a fare perchè il luogo abbia quelle comodità che ormai le comuni esigenze impongono. Qualche luogo a sedere, qualche panca qua e là sotto le belle piante ombrose sarebbe gradita ai visitatori; l'attrezzatura alberghiera può fare qualche ulteriore progresso; anche per altre elementari necessità farebbe d'uopo provvedere; il servizio della luce potrebbe, in qualche punto, essere completato. Sono cose che paiono di secondaria importanza, oppure serviranno a rendere sempre più gradito il posto.

a. c.

Festa della Madonna della Sanità a Savigliano

In questi giorni la popolazione di Savigliano e dei dintorni si reca numerosa all'antico e venerato Santuario della Madonna della Sanità, dove domenica viene celebrata la festa patronale e funzioni solenni al mattino hanno luogo alle ore 10; la sera alle ore 16; seguirà l'ottava della festa con un intiero programma di funzioni.

Un concorso per una Rivendita di Monopolio

La Rappresentanza di Torino dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra comunica:

«Fino al 24 agosto c. m. è aperto un concorso per l'assegnazione della rivendita di generi di Monopolio n. 226 in Torino. Gli invalidi di guerra che aspirassero ad ottenere la gerenza di tale rivendita, potranno rivolgersi, per ulteriori informazioni all'Ufficio Compartimentale per i Servizi Commerciali e Fiscali dei Monopoli di Stato in Torino, corso Regio Parco 123».

CHIUSURA DEI MAGAZZINI DEL FERRO PER FERIE. — Le Ditte commercianti in ferro comunicano che conformemente a quanto è stato effettuato negli anni scorsi, hanno deliberato la chiusura dei magazzini dal 16 al 22 agosto corrente, termini inclusi.

La Colonia Marina dell'Opera Balilla di Carrara, farà ritorno il giorno 16 corrente mese. I parenti sono pregati di trovarsi alle ore 14,30 alla Casa del Balilla (Piazza Bernini) per riprendere i loro bambini.

UN PACCO SMARRITO. — Il decoratore Giovanni Pretti, abitante in via Lauro Rossi 35 (case popolari), ha smarrito un pacco contenente indumenti da lavoro ed utensili nel suo mestiere, percorrendo piazza Vittorio, corso Moncalieri, corso Fiume. Chi l'avesse rinvenuto farà opera buona consegnandolo nei nostri uffici o all'abitazione dell'interessato.

Via Cernaia terrore degli automobilisti

Non abbiamo bisogno di dirvi che via Cernaia è una delle vie cittadine di più intenso traffico. Le automobili che, anche in tempo di ferie, la percorrono in ogni ora del giorno sono quanto mai numerose.

Alle macchine anche meglio molleggiate e gommate la pavimentazione tende nel tratto centrale i più antici trabocchetti. Qualcosa di ben peggiore del pur famoso «pavè» delle strade del Nord della Francia.

Passando sulle pietre sconnesse, le ruote compiono i più impensati sobbalzi che, naturalmente, si ripercuotono in tutta la macchina con quale piacere di chi vi sta dentro è facile immaginare. L'inconveniente dura da anni.

Prende a pugni il medico di guardia che lo deve curare

Rivolgersi alla Guardia Medica per farsi curare una ferita e costringere invece il sanitario di guardia a usare sulla sua propria persona tintura di iodio e cerotti non è un caso dei più comuni. E' quello però che ha per protagonista tale Corato Lauricelli, di 34 anni, il quale ha così dimostrato di possedere un carattere assai violento. Nella notte su ieri costui, trovandosi con alcuni amici, aveva riportato, per un banalissimo incidente, una piccola ferita. S'era recato poi all'ospedale di via Mario Gioda e qui aveva richiesto con parecchia insistenza del medico di turno. Niente di male, in quanto ciò poteva essere nei suoi diritti.

Egli però non giudicava sufficiente la premura del sanitario e, quando questi gli compariva dinnanzi, lo aggrediva a pugni, producendogli tali lesioni da costringerlo appunto a quell'abbondante uso di disinfettanti di cui sopra s'è detto.

Fatto ciò il Lauricelli si allontanava per recarsi a farsi medicare altrove.

Il medico infortunato è il dottor Francesco Pino, di 29 anni, il quale guarirà in una dozzina di giorni.

Un camioncino in fiamme in corso Re Umberto

Verso le ore 8 di stamane all'angolo dei corsi Lepanto e Re Umberto il camioncino 7323-TO, guidato dal proprietario Giovanni Bassino e sul quale si trovavano la moglie e il figlio di questi, si scontrava con un'automobile privata. Nell'urto i tre Bassino restavano feriti, così da dover recarsi all'ospedale Mauriziano per le medicazioni: il camioncino, incendiatosi, andava totalmente distrutto.

Le acquaforti dell'autista

Da qualche tempo gli abitanti dei rioni prossimi alla ex-barriera di Francia erano con frequenza visitati da un tale, il quale senza parlare consegnava una grossa busta gialla. La busta conteneva cinque o sei acquaforti ed una lettera nella quale lo scrivente si professava autore dei disegni e pregava di lasciare, per quando fosse tornato, il valsente segnato a lato d'ogni disegno: dalle otto alle dieci lire caduno. Molti fra gli interpellati restituirono busta, disegni, lettera. Alcuni comprarono, altri parlarono di ciò alla polizia. Fatti gli accertamenti, si venne pertanto a sapere che lo scrivente non era l'autore dei disegni, che non era ungherese, come affermava la firma e che invece si trattava d'un tal Ferruccio Modesti fu Rodolfo, autista disoccupato. Fatti gli accertamenti il Modesti fu tratto in arresto.

Folgorata dalla corrente

Di una mortale sciagura è stata ieri vittima la casalinga Teresa Milano, di 42 anni, abitante in Strada della Valletta 201. Verso le ore 23,30 la donna, dovendo mettere riparo ad un piccolo guasto nell'impianto elettrico, toccava inavvertitamente i fili della corrente. Colpita così da una forte scarica, cadeva a terra. Soccorsa da parenti ella era trasportata alla Astanteria Martini, dove però giungeva ormai priva di vita, per asfissia da folgorazione.

I ladri in casa

Al posto di Polizia della Barriera di Milano si è ieri rivolto tal Luigi Paron fu Pietro, abitante in strada Bertulla 128, il quale ha denunciato che ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nel suo alloggio, avevano asportato documenti e la somma di 1500 lire trovata in un cassetto.

Le minaccie dell'amante

Nel basso edificio di via Carlo Noè ove ha sede il Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora si presentava ieri tale Maddalena Costamagna, la quale in preda a non simulato terrore badava a rispondere a chiunque l'interrogasse:

«Mi vuole uccidere... ha la rivoltella...».

Chi voleva uccidere la Costamagna era scovato poco più tardi dagli agenti. Si trattava del di lei amante, certo Giovanni Perini fu Francesco il quale si aggirava nell'alloggio della Costamagna in corso Regio Parco 7 in attesa del di lei ritorno, tenendo in tasca una rivoltella carica a 5 colpi e ben 12 altre cartucce di scorta. E' stato, s'intende, passato alle carceri per evitare altri guai.

Arresti

La Squadra Mobile ha arrestato tal Diego Fiorini fu Virginio, contro il quale era stato spiccato dall'Autorità Giudiziaria ordine di cattura per appropriazione indebita aggravata e tal Sebastiano Bertone pure colpito da mandato di cattura.

Un operaio stritolato da una cinghia di trasmissione

Il muratore Umberto Vettore, d'anni 52, abitante al n. 6 delle case popolari di corso Vercelli, si trovava intento a collocare una mensola nello stabilimento Snia Viscosa di Abbadia di Stura quando — così almeno è stato ricostruito il tragico incidente — ad un tratto veniva afferrato da una cinghia di trasmissione in moto e orribilmente stritolato. I compagni di lavoro lo rinvenivano poco dopo ormai cadavere. Esperite le formalità di legge da un funzionario di P. S. del locale Commissariato, la salma era trasportata agli Istituti Universitari.

Un disturbatore punito. — Lo scolaro Luigi Braga, di Enrico, d'anni 13, abitante in via Conte Biancamano 7, con alcuni compagni giocava nei pressi di casa. I giovani però si mettevano a disturbare un operaio che stava lavorando, tanto che quest'ultimo ad un tratto, persa la pazienza, afferrava il primo oggetto capitatogli sottomano e lo scagliava contro il gruppo. Il Braga era colpito alla gamba e riportava una ferita lacero contusa alla gamba sinistra giudicata guaribile in otto giorni.

IL CARRO DI TESPI DEL «NIDO DELLE LUCCIOLE». — Ieri sono ritornati dalla riviera di Levante i piccoli artisti del Carro di Tespi «Nido delle Lucciole», dopo i successi ottenuti nelle loro rappresentazioni nelle diverse Colonie.

Figurine della strada

La bicicletta tentatrice

Il ragazzo, uscito dal negozio, fa appena in tempo a vedere la sua bicicletta, inforcata da un tipo in abito chiaro, filare a zig-zag per il corso Vittorio, e svoltare alla prima cantonata. Povero ragazzo, la bicicletta nuova fiammante, il bel regalo della nonna per la licenza ginnasiale! Urla: «Al ladro!», con quanto fiato gli lasciano i singhiozzi e inizia l'inseguimento. Per poco. Il ladro è maldestro tanto come ladro quanto come ciclista. E' subito fermato.

Appare il vigile

La gente fa crocchio e inveisce; rubare una bicicletta a un ragazzo, vergogna, val la pena vestire con tanta distinzione, apparir una persona ammodo, chissà che imbroglione, invece, chissà che truffatore anche, chissà quante ne ha fatte per ridursi a quel piano! La gente discute poco, in simili frangenti. Uno allunga un pugno in un fianco, un altro ridà la bicicletta al ragazzo confortandolo e consigliandolo di squagliarsela prima che, nella calca, glie la fracassino, un terzo s'affretta a cercar il vigile. Bisogna arrestarlo, mandarlo in galera, fargliela spurgare, dargli una lezione che se la ricordi per sempre, meglio dargli quattro cazzottoni ben assestati, di quelli che si ricordano davvero per un pezzo.

Il vigile appare, fende la calca con autorità, intuisce l'accaduto; ma intuisce pure che, semmai, è davanti a un ladro di eccezione, non del mestiere, di quelli che il fiuto e la pratica escludono di colpo dalla professione.

La curiosità può aver ragione anche di un vigile; epperciò mentre voleva accompagnarlo subito in sezione, ora che l'ha squadrato bene, quel soggetto bizzarro, il nostro vigile indugia a interrogarlo subito, in mezzo alla strada. L'aveva imbroccata: non è un professionista, non è neppure una recluta, è... nulla. Come si fa a classificarlo?

E' un impiegato, un titolato, un ragioniere; uomo di studi, quindi, e tipo di non spregevole progenie.

«Mi sono bisticciato con la moglie, ho perduto la testa», narra; ma un bisticcio con i fiocchi. Taci oggi, taci domani; tace da quattro anni, dal giorno che s'è sposato. Parla sempre la moglie; ma non per parlare, semplicemente. Per avere sempre ragione lei. E questo sarebbe ancor poco. Ma aver ragione in ogni caso, anche quando si diverte follemente a punzecchiarlo, a tormentarlo, a far scempio della sua pazienza, del suo onore, delle sue cose più care, dei suoi affetti più sacri.

Una donna-tigre

Non una donna, una tigre! E non è possibile sfuggirla. Ha provato, ha tentato. L'ha raggiunto sempre. E figurarsi dopo! Ha tentato la separazione, ha tentato la fuga. Inutilmente. Dover tornare a casa, sconfitto, scornato, a farsi pelar vivo, tutti i giorni, daccapo. Da impazzire; ecco, c'era da impazzire!

Ma no, non voleva finir al manicomio. Proprio no! E gli era venuta quella stramba idea, di far scempio lui del suo onore, fingendo di rubare, spacciandosi per ladro, giusto, di quella bicicletta nuova fiammante, in attesa fuor di quella bottega. La galera? ma l'evasione. La fedina penale sporca? ma la libertà. Il dolce, amico silenzio di una cella delle — per altri, tetre; per lui, così ospitali — Nuove, fosse pur breve, di due mesi, poteva ben valere una condanna.

Ci son delle idee che ti spuntan nel cervello all'improvviso, e l'ammazzano. Così quest'uomo quarantenne, posato, elegante, distinto, inforcò la bicicletta tentatrice...

Il vigile non sa a qual partito appigliarsi. Sarà la storiella inventata da un ladro colto in fallo? o sarà il vero dramma di un poveraccio condannato dal destino a quell'inferno? Volta e rivolta, i documenti paion quelli di un galantuomo.

Ma si risolve: prima una visita alla donna-tigre, poi vedremo. Una multa per ingombro di suolo pubblico; quella sì, ci può scappare; ma se ha raccontato la pura verità, se non aveva l'«animus» del ladro, come si fa a mandarlo alle Nuove, pover uomo?!

Un "cinquanta lire,,

Chi ha fatto il signor Pietro Carta che ha cambiato il biglietto da L. 1 serie 1 n. 76970 acquistato sulla linea 5, sorteggiato il giorno 10 agosto, con un biglietto da 50 lire.

Dalle ore 12 di giovedì (12 agosto) alle ore 12 di venerdì (13 agosto):

Linea 17
Serie 2 N. 01569 da L. 1 —
Linea 18
Serie 64 N. 59230 da L. 0,60
Linea 19
Serie 21 N. 97244 da L. 0,25
Linea 20
Serie 481 N. 61141 da L. 0,50

IN CUCINA E IN CASA

CERVELLA MARINATA. — Portare a metà cottura una o due cervella in buon sugo di carne; tagliare a fette e marinare con olio, sugo di limone, prezzemolo, sale e cipollina. Asciugare, infarinare e passare in uovo battuto con sale e pepe. Friggere in burro od erba salvia.

QUANDO NON SI DISPONGA DI GHIACCIO, si potranno mettere le bottiglie contenenti le bevande in un secchio. Riempire il secchio di sabbia, coprire la superficie libera con sale comune e aggiungere acqua; mezz'ora dopo le bevande saranno freschissime.

LA TEMPERATURA
Ore 11
MASSIMA + 24,6
MINIMA + 19,4

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Dessan) — Ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.
ROSSI DANZE: Successo Miss Jenny.
GAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-2.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro postiglione».
IDEAL: Sonagliera della morte e Var.
STATUTO: La fattoria maledetta con Ken Maynard. Dopolavoro L. 1,05.
ALPI: «Piccola ribelle». L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Joe il rosso». Dop. 1,05
MAFFEI: «Il passo della balia», nel [illegible] Ballerini Anderson e trio Margherita Delplata e nuove attrazioni.
MASSIMO: «Accadde una notte» con Clark Gable, C. Colbert. Dop. [illegible].
ITALA: «Mistero della camera nera».
TORINESE: «Banditi del fiume rosso».
FREJUS ESTIVO: L'uomo senza mano.
PORTINO: «L'Ammiraglio» e Varietà
MICHELOTTI EST.: Desiderio di Re.

I divertimenti

Nazionale: ARMANDO FALCONI nel comicissimo: «Joe il rosso»
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CROCE crudelmente provata dalla irreparabile sciagura che l'ha colpita colla perdita del loro adorato figlio, nella dolorosa impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che colla presenza o per iscritto vollero unirsi al loro immenso dolore, riconoscenti esprimono la loro infinita gratitudine ed in modo speciale alle Autorità ed alle Associazioni.

Vada ancora il loro infinito ringraziamento al molto Reverendo Parroco Pozzo Don Luigi, al caro amico Dott. Michele Loggia per le cure prestate e conforto nei momenti più tristi al caro Scomparso ed alla famiglia. [illegible]

Viverone, 11 agosto 1937-XV.

Onoranze Fun. Garda, Ivrea - Tel. [illegible]

MEMENTO

Per l'anniversario della morte di ADELINA VILLA n. ALESSIO, la famiglia, ricordandola alle preghiere di quanti si unirono al suo dolore, annuncia che martedì 17 corr., alle ore 8, sarà celebrata la Messa in suffragio nella Chiesa di San Dalmazzo. [illegible]

Nel secondo anniversario decesso di LUISA ROBIOLIO PRESBITERO 14 corrente Messe saranno celebrate in Masserano ore 9, e Torino (Santa Barbara) 9,30.

DOPOLAVORO PROVINCIALE

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo in occasione del Ferragosto. Dop. Com. Rivara Canavese (Lago Maggiore); Dop. Az. Lancia (Fiampaclesaux); Assoc. Autisti Privati (Canale); Dop. Az. T.B.T. (Campeggio La Visaille Courmayeur); Dop. Com. Traves (Frazione Tesso); Assoc. Pro Arte e Cultura (Courmayeur: gita in Francia ed in Svizzera); Dop. Az. Reale Mutua Assicurazioni (Ceresole Reale); Dop. Rion. Riva di Pinerolo (Fenestrelle-Sestriere-Usseglio); Dop. Az. Della (Punta Quinseina); Dop. Rion. La Cassa (Oropa); Assoc. Pietro Micca (Casalborgone); Dop. Az. Pera, Un. Fasc. Commercianti (Vallestretta-Bardonecchia); Dop. Com. Borla (Sestriere); Dop. Az. Lanificio Bona-Carignano (Avigliana).

AL GIARDINO DELLA CITTADELLA questa sera, alle ore 21,15, avrà luogo uno spettacolo cinematografico col film «Squadrone bianco», l'interessante lavoro italiano che ha ottenuto e ottiene i maggiori successi sui nostri schermi. Prezzi L. 2, 1, 0,60. I biglietti sono in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale e dalle 20 in poi al botteghino del Giardino.

Per la pubblicità turistica all'estero

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica che le inserzioni pubblicitarie pubblicate posteriormente al 30 giugno, ove non siano state preventivamente autorizzate dalla Direzione generale per il Turismo, Ministero della Cultura Popolare, sono passibili delle sanzioni di legge, anche quando si riferiscono a contratti stipulati precedentemente. Tutti gli enti e aziende interessate alla pubblicità turistica all'estero hanno l'obbligo di inviare sollecitamente alla Direzione generale per il Turismo gli estremi dei contratti stipulati anteriormente al 30 giugno, sospendendo l'esecuzione di eventuali inserzioni finchè non siano state approvate. Con la data del 26 corrente la Direzione generale per il Turismo darà corso alle denuncie a carico degli inadempienti, qualunque sia la data di stipulazione dei contratti.

PREZZI POPOLARI PER PIANEZZA DRUENT E VENARIA. — Domenica 15 corrente prezzo popolare andata e ritorno Pianezza e Druent L. 4, e soppressione supplemento festivo su corsa semplice. Per la festa patronale di Venaria, andata e ritorno L. 1,00.

Fotocronache di STAMPA SERA

Un treno arde abbandonato sui binari

Lo spettacolo infernale del treno di petrolio incendiatosi in Rumenia sulla linea Barsov-Bucarest. Abbandonato sui binari il convoglio è bruciato fra scoppi e nembi di fumo denso.

Come si muore di malaria nello Zululand

Non sempre nei villaggi del Sud Africa il medico o il missionario arrivano in tempo a curare i numerosi indigeni colpiti dalla malaria. La malattia miete allora vittime senza pietà. Qui vedete due ammalati che, senza più speranza di guarigione, vengono posti a morire su una stuoia dinanzi all'entrata della loro misera capanna sotto gli occhi dei familiari desolati.

Pattuglia giapponese d'avanscoperta

Oltre Pechino, presso Nankow, questa pattuglia giapponese avanza tra le fratte, puntando i binoccoli verso le linee delle truppe cinesi.

Finestra aperta sulla val d'Aosta

La piccola villeggiante s'è vestita da «montagnina» e non pare troppo soddisfatta di posare per la fotografia. Assai più ridente è, invece, la finestra con i suoi fiori sul davanzale e le tendine appena scostate.

Shirley va in vacanza

La piccola Shirley Temple non cela la sua felicità di lasciare, assieme alla bambola prediletta, il lavoro per le vacanze.

Detiene il primato dei battesimi

Il reverendo Eckert ha dato il battesimo a ben 2.400 negri. Qui lo vedete a Chicago in mezzo ad uno degli ultimi gruppi di nuovi battezzati.

La partenza del campione calvo

Marcel Thil, calvo campione mondiale di pugilato, parte da Parigi per recarsi a combattere in America. Eccolo mentre abbraccia la sua bimba

Quando la bufera di vento si abbatte sulle case di Karthum

Una visione, magnifica e spaventosa insieme, delle tremende bufere di vento abbattutesi recentemente su Karthum. Spinte dall'aria furiosa, nubi di sabbia desertica avvolgono gli edifici della città schiantando e distruggendo ogni cosa.